ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 211

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Merc. 26 - Giovedì 27 Settembre 1962

STANOTTE SUL RING DI CHICAGO

Prima ripresa: Liston si scatena, Patterson di schianto crolla k. o.

L'ex gangster ha conquistato il titolo mondiale dei pesi massimi dopo appena 2'06" di combattimento - Il campione sconfitto si consola pensando ai quattrini: incasserà una borsa di circa un miliardo di lire - Ha guadagnato cioè quasi otto milioni al secondo

Stanotte si è svolto sul ring di Chicago il « match » per il titolo mondiale dei pesi massimi. Ecco la drammatica fotografia che illustra la conclusione rapidissima dell'incontro: il ventinovenne negro « Sonny » Liston, sfidante, ha atterrato Floyd Patterson, detentore del titolo, con un fulmineo, violentissimo « gancio » alla mascella. Patterson è a terra, Liston (tre passi indietro) lo sovrasta. Sono trascorsi due minuti e sei secondi dall'inizio del combattimento al quale hanno assistito oltre trentamila spettatori attorno al quadrato e circa un milione davanti agli schermi televisivi. (Radiofoto a « Stampa Sera »)

(A PAGINA 7 AMPI SERVIZI SULL'AVVENIMENTO)

OGGI A RACCONIGI

Uccisa una bimba e venti intossicati da carne di montone

La piccola vittima, di appena 9 mesi, aveva assaggiato un bocconcino d'insalata di « tritata » cruda dal piatto del padre - Anche l'uomo è grave - Meno preoccupanti i disturbi degli altri colpiti dall'infezione che mangiarono pezzi cotti - Sequestrati nella macelleria i resti dell'animale per l'analisi bromatologica

DAL NOSTRO INVIATO

Racconigi, merc. sera.

Un grave caso di intossicazione collettiva provocato da carne di montone guasta ha messo in allarme da ieri tutta la zona di Racconigi: una bimba di nove mesi è morta stamane, il padre è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale e altre venti persone hanno dovuto ricorrere alle cure del medico.

L'inchiesta, iniziata questa mattina dai carabinieri non appena è giunta notizia che la piccola Lorena Riltà di nove mesi, abitante con la famiglia a Racconigi in via Lenzi 48 era spirata alle 4 del mattino, ha già ricostruito sommariamente quanto è avvenuto.

Fra la giornata di sabato e la mattinata di domenica alcune diverse famiglie di Racconigi — e sembra anche dei dintorni — avevano acquistato della carne di montone presso la rivendita di proprietà di Giovanni Sola di 48 anni. La maggior parte di questa carne — per un quantitativo complessivo che non è stato ancora accertato ma che si presume sui 18-20 chilogrammi — era stata consumata cotta. Lunedì il medico condotto dott. Luigi Gallo aveva ricevuto le prime chiamate: numerose persone lamentavano violenti dolori di ventre, conati di vomito ed emicrania, i sintomi tipici del « botulismo » o intossicazione da carne o da pesce.

Il dott. Gallo, praticate le cure necessarie e riscontrando i casi di intossicazione alimentare, avvertiva i carabinieri. Questi rintracciavano l'agnelleria ov'era stata venduta la carne presumibilmente avariata: prelevati alcuni campioni provvedevano ad inviarli all'ufficio provinciale di igiene a Cuneo per le analisi. Il risultato dell'indagine è atteso entro stasera.

Nel frattempo, però, aumentava il numero dei colpiti dall'intossicazione. Alle cure del medico condotto ricorrevano prima l'agricoltore Antonio Rolfo di 34 anni e sua moglie, Agnese, ventisettenne, abitanti in corso Regina Margherita 39; poi era la volta del pensionato Angelo Daniele di 66 anni, dimorante in via Caramagna 48 che, con la moglie Maria Cardetti, sessantacinquenne, aveva consumato la carne di montone domenica a colazione.

(Continua in 11ª pagina)

I coniugi Riltà con i loro due figli. Al centro la piccola Lorena, morta per intossicazione da carne ovina. Tommaso Riltà è ricoverato all'ospedale (f. Moiolo)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO. — Nella prima parte della seduta, il mercato presenta una lieve tendenza migliore che investe, naturalmente, le valori guida.

A metà seduta un afflusso pesante di vendite sulle Olivetti determina un capovolgimento della situazione, per cui il mercato cede nettamente e conclude in chiusura sui minimi della giornata, segnando altri regressi dai prezzi di ieri. Molto colpiti nuovamente tutti gli elettrici.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa riflessivo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 573; franco svizzero 143,30; corona danese 89,60; corona norvegese 86,65; corona svedese 120,30; fiorino olandese 171,55; franco belga 12,44; franco francese 126,05; sterlina G. B. 1735,65; marco germanico 154,90; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: Sterlina oro 6000-6350; marengo svizzero 5450-5650; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 125-127; oro fino 708-718; argento 22-23.

A MILANO — La Borsa risulta priva di un indirizzo preciso e registra movimenti contrastanti e mancanti di un filo di logica.

In apertura si notano diffuse migliorie, conseguenti anche ad un improvviso rientro dei venditori; i valori primari e assicurativi guadagnano terreno, seguiti da alcuni elettrici e da altri valori. Più tardi, per contro, i realizzi affluiscono in forma massiccia, riportando di colpo le quote sui minimi e annullando i vantaggi acquisiti. Solo poche voci risultano resistenti, mentre le Mira Lanza continuano a guadagnare terreno.

Calmi i valori di Stato; sempre fiacche le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 28.150; Bastogi 2240; Finelettrica 1185; Finmare 808; Finsider 1278; Mittel 2025; Gim 6710; Invest 5600; La Centrale 10.420; Sviluppo 2640; Ass. Generali 135.300; Fond. Incendio 18.600; Assicur. Italiana 64.515; Ras 48.500; Toro 14.700; Toro priv. 6800.

Ferr. N. Ord. 1606.

Chatillon 3050; Cantoni 30.500; Olcese 1750; Cucirini C.C. 11.300; De Angeli 4885; Cascami Seta 6300; Gavardo 4080; Lanificio Rossi 5550; Lanif. e Canap. 1030; Rossari e Varzi 35.600; Rotondi 47.500; Tosi 4360; Snia Viscosa ord. 3025; Snia Viscosa priv. 4045; Marzotto 7350; Un. Manifatture 97.000; Pirano 446.

Dalmine 1135; Italsider 1486; Metalli 4966; M. Amiata 4600; Montecatini 2840; Monteponi 870; Siele 5000.

Bianchi 568; Fiat 2085; Fiat privilegiate 2183; Falk 10.318; Trafilerie 2890; Olivetti pr. 8450; Westinghouse 1600; Nebiolo 1000.

Sade 1040; Cieli 2335; Dinamo 2045; Edison 3391; Edison Volta 1900; Bresciana 2910; Sarda 3550; Valdarno 2860; Emiliana 1900; Subalpina 1880; Magneti Marelli 1530; Ercole Marelli 1049; Orobia 2140; Romana Elettr. 2570; Sene 1705; Sip 1195; Meridelettrica 2005; Stet 3890; Terconnessio 3350; Teti 2915; Terni 898,50; Unes 2870; Viziola 3100.

Dist. Italiane 5040; Eridania 2830; Romana Zucchero 275,25; Motta 29.850.

Anic 2275; Italgas 1361; Liquigas 213; Mira Lanza 85.050; Pibigas 125.625; Romolanca 2560; Larderello 2780; Saffa 6750; Carlo Erba 15.000.

Aedes 5400; Beni Stabili 7600; Immobiliare 1297; Risanamento 2220; Silos Genova 4836.

Cartiere Burgo 32.035; Ciga 6206; Eternit 7035; Linoleum 4200; Italcementi 24.000; Cementir 6570; La Rinascente 703; Pirelli S.p.A. 5600; Pirelli e C. 3030; Condotte 625; Ceramiche Pozzi 1085; Ledoga 13.900.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 575; sterlina 1735,00; franco svizz. 143,35; franco francese 126,075; franco belga 12,44; fiorino olandese 171,85; marco germanico 155; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,65; corona danese 89,80; corona svedese 120,35; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,60.

A GENOVA — Il mercato ha aperto con una intonazione più sostenuta, ma nel corso della riunione i fattori depressivi hanno fatto la loro ricomparsa. Affari scarsi. Ancora una volta sono stati gli elettrici a sopportare il maggior peso della tendenza negativa.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 10.425; Generali 134.800; Ras 48.135; Meridionali 2086; Nai 16.580; Viscosa ordinarie 3030; Viscosa privileg. 4050; Finsider 1279; Catini 2871; Italsider 1491; Fiat ordinarie 2082; Fiat privilegiate 2175; Sip 1178; Toti 2905; Edison 3417.

A FIRENZE — Ad una apertura discretamente sostenuta, ha fatto seguito una riunione scialba e prevalentemente cedente che, in poche battute, ha annullato i benefici raggiunti all'inizio.

Prezzi — Bastogi 2255; Centrale 10.650; Fondiaria Vita 36.700; Fondiaria Incendio 18.750; Viscosa ordinarie 3030; Montecatini 2850; Fiat ordinarie 2085; Magona 1295; Valdarno 2860; Immobiliar 1298.

A TORINO

VALORI DI STATO	25	26
[illegible]	104 10	104 40
[illegible]	104 50	104 30
[illegible]	95 30	95 10
[illegible]	95 30	96 —
[illegible]	88 30	87 85
[illegible]	88 40	87 75
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	96 15	95 75
[illegible]	98 20	98 40
[illegible]	98 30	96 70
[illegible]	100 40	100 35
[illegible]	100 52	100 52
[illegible]	100 70	100 40
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 50	100 55
[illegible]	100 30	100 70
[illegible]	101 90	101 70
[illegible]	101 95	101 72
[illegible]	100 25	100 10

OBBLIGAZIONI	25	26
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	91 70	91 60
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 55	100 —
[illegible]	93 50	92 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 20	100 15
[illegible]	100 30	100 40
[illegible]	98 70	98 40
[illegible]	92 90	92 65
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 90	104 90
[illegible]	105 10	105 10
[illegible]	104 —	104 25
[illegible]	107 —	106 75
[illegible]	102 50	102 —
[illegible]	95 25	95 —
[illegible]	94 70	95 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 12	105 10
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	104 90	104 90
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	104 —	104 25
[illegible]	102 —	101 —
[illegible]	99 —	99 —

ELETTRICI	25	26
[illegible]	1190	1702
[illegible]	406	403
[illegible]	900	900
[illegible]	2930	2850
[illegible]	2125	2090
[illegible]	2200	2200
[illegible]	1760	1730
[illegible]	1990	1950
[illegible]	1130	1050
[illegible]	1060	1010
Magneti Marelli	1519	1480

METALMECCANICI	25	26
Fiat	2996	2977
Fiat privileg.	2219	2195
[illegible]	1008	995
[illegible]	7060	7020
[illegible]	2960	2935
[illegible]	1280	1276
[illegible]	1443	1480
[illegible]	1430	1430
[illegible]	920	940
[illegible]	2145	2135
[illegible]	6810	6803

TESSILI E MANIFATT.	25	26
[illegible]	12900	12850
[illegible]	5075	5060
[illegible]	4080	4015
[illegible]	9000	9000
[illegible]	940	940
[illegible]	500	500
[illegible]	6650	6450

CHIMICI · MINERARI-ESTRATTIVI · ALIMENTARI · IMMOBILIARI · AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ. · DIVERSI: [illegible]

ULTIMA ORA

Duecento morti o dispersi per un nubifragio in Spagna

BARCELLONA, merc. sera.

Stando a notizie fornite dalle autorità civili, si ritiene che circa 200 persone siano rimaste uccise o disperse a causa di una terribile bufera abbattutasi ieri sera su questa regione.

Sessantatre cadaveri sarebbero stati finora recuperati a Tarrasa e Sabadell, i due maggiori centri tessili della regione, dove si lamenta il crollo di numerosi grossi edifici.

I dispersi sarebbero oltre 200, mentre il numero dei feriti, in tutta la provincia di Barcellona viene valutato a non meno di mille. Tra le vittime, si trovano famiglie intere sorprese nel sonno e perite nel crollo delle rispettive abitazioni.

Per timore di attentati

Da domani San Pietro sarà chiusa al pubblico

Città del Vaticano, merc. sera.

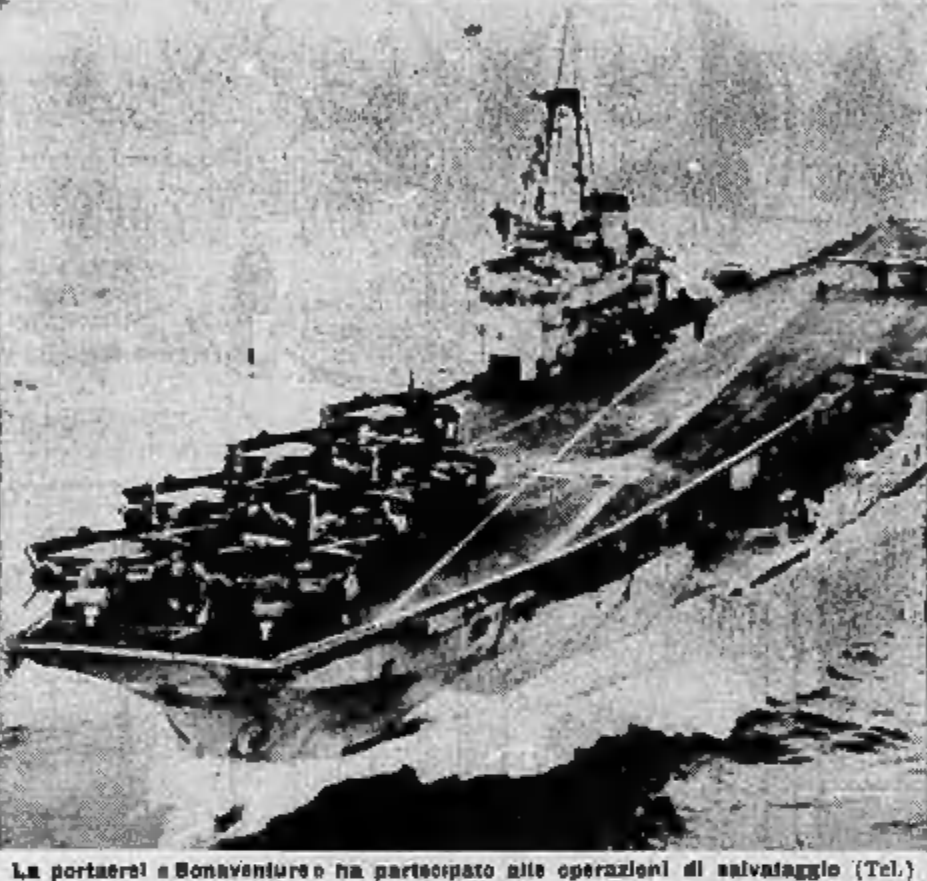
L'Osservatore Romano pubblicherà oggi un comunicato ufficiale dove si renderà noto che da domani 27 settembre la Basilica vaticana rimarrà chiusa al pubblico fino all'inizio del Concilio ecumenico. Nella basilica di San Pietro saranno ammessi soltanto gli operai che stanno curando l'allestimento dell'aula conciliare.

Gli autori dei gesti criminosi in San Pietro hanno dimostrato di avere intenzioni avverse al Vaticano II di Giovanni XXIII e nessuno sa fino a quale punto queste ostilità irragionevoli — se non impedite drasticamente — potrebbero giungere.

I lavori del Concilio si protrarranno per la prima tornata fino ai primi di dicembre, poi riprenderanno per qualche mese durante l'anno prossimo. Attuando per tutta la sua durata le misure di sicurezza ideate, San Pietro riaprirebbe i battenti a dicembre per il periodo natalizio, e in forma definitiva soltanto nella primavera avanzata del 1963, allorché Giovanni XXIII dichiarerà concluso il suo Concilio Vaticano II.

CHIARITO IL MISTERO DEGLI USTIONATI SULLA NAVE SVIZZERA

Non vi fu un incendio sul «Celerina» ma a bordo del quadrimotore precipitato

Una serie di equivoci dovuti alle pessime condizioni meteorologiche che hanno reso precari i contatti radio tra il mercantile elvetico e la portaerei «Bonaventure» - Stamane due elicotteri hanno potuto raggiungere il cargo e prelevare i passeggeri del «Superconstellation» feriti: tra di essi due riportarono bruciature per un ritorno di fiamma nel momento in cui l'aereo compiva l'ammaraggio - Il racconto di uno scampato

La portaerei «Bonaventure» ha partecipato alle operazioni di salvataggio (Tel.)

Il comandante Donald Mac Leod, della Marina canadese, intervistato all'aeroporto di Shannon. Il Mac Leod ha preso attiva parte alle operazioni di salvataggio decollando dalla portaerei «Bonaventure» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il cap. Domenico Lugli, comandante del «Celerina», che salvò i superstiti dell'aereo. Egli si è prodigato per soccorrere i feriti raccolti in mare (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Un portavoce del centro di coordinamento delle operazioni di salvataggio dei superstiti del quadrimotore della «Flying Tigers» ha annunciato nella tarda mattinata che le notizie su un incendio scoppiato a bordo del vapore svizzero «Celerina» sono fortunatamente infondate.

Si tratterebbe di una serie d'equivoci spiegabili con la confusione dovuta all'intervento, nelle operazioni di soccorso, di navi di nazionalità diversa e, soprattutto, con le pessime condizioni atmosferiche che hanno reso precari i contatti radio col vapore che, come si sa, ha a bordo ben 48 dei 49 superstiti della sciagura.

La presenza dei due ustionati a bordo della nave avvalorava le informazioni riguardanti l'incendio circolate, sia pur confusamente, per tutta la notte e per gran parte della mattinata. Solo ora si è accertato che le due vittime delle ustioni sono fra gli scampati. Anche qui la cosa non appare del tutto chiara in quanto non si era mai saputo di un incendio a bordo del tragico «Superconstellation».

Si può immaginare che al momento dell'ammaraggio un ritorno di fiamma dell'unico motore efficiente abbia investito questi due passeggeri mentre cercavano di gettarsi in una battello già lanciato in acqua. Evidentemente la differenza di lingua fra i vari gruppi di soccorritori ha contribuito ad alimentare la convinzione che il «Celerina» avesse avuto un incendio a bordo.

Nel corso della mattinata una lancia della «Raf» è andata incontro al vapore elvetico, i cui motori sono di potenza molto limitata, allo scopo di prendere a bordo i due ustionati e trasportarli sulla terraferma. Malauguratamente le condizioni del mare continuano ad essere pessime ed il contatto non ha potuto aver luogo. Finalmente sono intervenuti due elicotteri che hanno potuto curare il trasporto dei feriti che sono ora ricoverati in un ospedale sulla costa meridionale dell'Irlanda.

La situazione quale può essere desunta dai numerosi messaggi scambiati fra le varie navi ed i centri di soccorso sarebbe la seguente: la portaerei canadese «Bonaventure» sta procedendo verso l'estuario di Shannon, in Irlanda. A bordo di essa si trova il capitano John D. Murray, il quarantaquattrenne pilota alla cui straordinaria abilità si deve se la maggior parte dei passeggeri sono scampati.

Infatti nonostante il vento impetuoso e le onde che in certi momenti raggiungevano l'altezza di quattro metri, egli era riuscito a far ammarare il gigantesco quadrimotore ed a rendere così possibili le operazioni di salvataggio. A bordo del «Bonaventure» sono le salme di dodici militari e civili periti al momento del disastro.

Sul «Celerina», come si è detto, si trovano i rimanenti quarantotto scampati ed alcuni morti.

La nave da carico svizzera, il cui equipaggio, agli ordini del comandante italiano Domenico Lugli, si è comportato con tanta abnegazione, avrebbe dovuto gettare l'ancora questa sera poco dopo la mezzanotte nel porto belga di Anversa. La sua posizione attuale non è conosciuta dai giornalisti e non si sa ancora se le autorità americane preferiranno riportare a terra i superstiti mediante elicotteri oppure se si attenderà che la nave faccia sosta nel porto più vicino.

E' certo comunque che gli altri feriti dovranno essere soccorsi al più presto in quanto a bordo della nave non si trova alcun medico ed i soccorsi, pur generosamente offerti dal comandante, dalla moglie e da tutti i marinai, non sono ovviamente sufficienti, per mancanza di esperienza e di materiale sanitario, per assicurare le necessarie cure a questi feriti che dovrebbero essere nove.

Il primo resoconto sulla drammatica avventura dei settantasei americani che viaggiavano sul «Superconstellation» precipitato, è stato fornito nella tarda mattinata dal sergente Peter Foley che fa parte della redazione del giornale Stars and Stripes, il noto organo delle forze armate degli Stati Uniti. Egli si trovava a bordo dell'apparecchio ed ha dichiarato quanto segue:

«Eravamo partiti sabato mattina dalla base area di McGuire, nel New Jersey, e dopo aver fatto scalo a Gander, nell'isola di Terranova, per il rifornimento di carburante, avevamo intrapreso la traversata dell'Atlantico. A ottocento miglia dalla costa irlandese cominciarono le difficoltà.

«Dapprima si bloccò un motore, poi dopo circa mezz'ora si manifestò un'avaria nel secondo e, infine, qualche tempo dopo anche il terzo si arrestò. Il pilota riuscì ad ammarare nella notte a circa 500 miglia dall'Irlanda. Non vi fu alcuna manifestazione di panico a bordo, ma naturalmente tutti cercavano di uscire il più rapidamente possibile dai portelli. Il mare era estremamente agitato e molti fra noi caddero in acqua. Uno zatterone pneumatico della capacità di 20 persone si gremì fino all'inverosimile.

«Quando ci contammo eravamo cinquantuno. Tre fra gli scampati morirono più tardi. Per circa cinque ore questa massa di esseri umani fu sbattuta in lungo e in largo dalle onde. Eravamo nell'acqua sin quasi al ginocchio in quanto lo zatterone, sovraccarico, imbarcava facilmente acqua. Ad un certo momento accadde qualcosa di terribile.

«Preso fra due ondate lo zatterone quasi si piegò in due. Fu in questo momento che gli scampati furono sospinti gli uni contro gli altri ed ottenemmo uno di noi parecchi feriti. Passarono ancora delle ore. Finalmente scorgemmo in cielo i bengala lanciati dagli aerei soccorritori. Più tardi ancora udimmo finalmente l'ululato della sirena di un vapore. Con la sola torcia elettrica di cui disponevamo il capitano Murray fece le segnalazioni necessarie e finalmente la nave riuscì a scorgerci ed a trarci in salvo.

«Non abbiamo parole per esprimere la nostra gratitudine per il generoso comportamento dell'equipaggio del «Celerina» che per due ore si prodigò in condizioni estremamente pericolose per portare a bordo gli scampati. Ci sembra quasi impossibile di essere sopravvissuti ad un'avventura così tremenda e ci spiace di non sapere ancora chi dover ringraziare per primo. Comunque abbiamo avuto ancora una volta la prova che quando vite umane sono in pericolo, uomini di cuore di ogni nazionalità si prodigano per salvarle».

n. s.

La tedesca Helga Groves, di 19 anni, e il sergente americano John Groves, di 22, che si erano sposati in Germania nello scorso ottobre, si trovavano sul «Superconstellation» precipitato. La signora è scampata alla morte (Telefoto)

In libertà provvisoria l'ex prete dello «scisma» di Montalto Dora

Giovanni Taddei ha lasciato ieri sera il carcere dov'era detenuto da 11 mesi - E' accusato di truffa e millantato credito

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Dopo undici mesi di detenzione «monsignor» Giovanni Taddei, il noto sacerdote dello «scisma di Montalto Dora» sospeso «a divinis» dalla Chiesa cattolica, sedicente arcivescovo di Betlemme e primate d'Italia della «Chiesa cattolica ortodossa», attualmente in attesa di essere processato per truffa e millantato credito, è tornato in libertà. I giudici, infatti, hanno emesso una ordinanza con la quale è stata concessa la libertà provvisoria all'imputato, nonostante il parere contrario espresso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Mauro, lo stesso che sostenne il ruolo di accusatore nel processo contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia.

Giovanni Taddei ha 45 anni. E' nativo di Boffalora d'Adda, in provincia di Milano e, prima di finire a Regina Coeli, il 25 ottobre scorso, abitava a Roma, in un grande appartamento di viale Giulio Cesare, dove aveva organizzato la sede della sua «chiesa».

Il «primate» non è sconosciuto alla polizia. Nel 1957 fu denunciato dai carabinieri per truffa aggravata e nel maggio del 1959 lo denunciarono per avere portato abusivamente l'abito talare. La sua carriera si è conclusa con l'arresto nell'ottobre del 1961, quando alcune ditte di olio e di elettrodomestici lo denunciarono per truffa e millantato credito. Giovanni Taddei, presentatosi come vescovo, avrebbe ordinato forti quantitativi di prodotti alimentari per gli «istituti» da lui protetti; quindi, dato un acconto, il prelato scompariva dalla circolazione.

Il «primate» aveva già raggiunto una notevole fama, agli inizi del proprio ministero, nei pressi di Ivrea, finché nel 1955, assunte il sacerdote presso alcune posizioni contrarie alla gerarchia diocesana, fu sospeso «a divinis» dopo numerosi «avvertimenti» e «intimazioni».

In occasione dei contrasti degli abitanti di Montalto Dora con la Chiesa Cattolica, mons. Taddei si recò in Piemonte riuscendo a convincere la popolazione di quel centro del Canavese a divenire adepti della «Chiesa ortodossa primitiva». In un secondo tempo il «primate», che si era fatto nominare «vescovo», fu estromesso da Montalto Dora, dove al suo posto si recò un prelato della Chiesa ortodossa russa.

Arrestato nell'ottobre scorso, egli iniziò un procedimento penale per diffamazione nei confronti di un redattore e del direttore della rivista «Vita» i quali, in un articolo intitolato «I falsi pastori di Montalto Dora», avevano messo in guardia la popolazione del Canavese chiarendo i «precedenti» del «vescovo di Betlemme».

I due reati dei quali deve rispondere Giovanni Maria Taddei, truffa e millantato credito, non sono di una gravità tale da giustificare una detenzione preventiva superiore all'anno: è appunto per questo che i giudici, nonostante il parere contrario del P.M., hanno concesso la libertà provvisoria.

Secondo il difensore, avv. Franco De Cataldo, Giovanni Taddei sarebbe vittima di «un linciaggio morale» determinato dall'eresia dell'ex sacerdote cattolico. «Del resto — ha osservato il difensore nell'istanza di libertà provvisoria — tutti i coimputati sono in libertà e non vi è ragione che soltanto Giovanni Taddei debba essere ancora detenuto».

L'avv. De Cataldo, inoltre, pone l'accento su un elemento che potrà avere ulteriori sviluppi in seguito. Sembra, infatti, che «l'archivio segreto di monsignore», che potrebbe lumeggiare la personalità di Giovanni Taddei, pur essendo stato sequestrato dalla polizia, non è mai giunto sul tavolo del magistrato che sta conducendo l'istruttoria per i reati di falso e millantato credito.

L'istanza difensiva, accolta dal Tribunale, ricorda, inoltre, che in sostanza, per quanto riguarda le traversie religiose del «primate», non può essere messa in dubbio la sua buona fede. «L'art. 19 della Costituzione — ha insistito il difensore — garantisce a Taddei e ai suoi fedeli di professare la propria fede, di farne propaganda, di esercitarne il culto, purché non si tratti di riti contrari al buoncostume».

Ieri stesso, a tarda sera, in seguito alla concessione della libertà provvisoria, mons. Taddei ha potuto lasciare il carcere. All'uscita erano ad attenderlo i fotografi e alcuni suoi seguaci.

Guido Guidi

L'ex - prete cattolico Giovanni Taddei, di 45 anni

Morto il prefetto di Pisa

Pisa, mercoledì sera.

All'alba di stamane nella clinica di Santa Chiara è deceduto il dottor Biagio Abbato, prefetto di Pisa. Era nato a San Ferdinando di Puglia il 4 novembre del 1907.

Il dr. Abbate era entrato giovanissimo nell'amministrazione civile del ministero degli Interni.

La sedicenne assassinata in un prato a Desio

Il "fermato„ ammette l'aggressione a una coppia

E' un giovane di 21 anni, biondo, fa il garzone panettiere - Ha confessato d'aver ferito a coltellate, la domenica prima del delitto, due fidanzati sorpresi di notte in una via buia

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

E' il ventunenne Silvano Della Bona il giovane che domenica sera ha ucciso a coltellate la sedicenne Ornella Bancora e ferito il suo fidanzato Angelo Giangreco?

E' ciò che polizia e carabinieri stanno febbrilmente tentando di accertare da quando il Della Bona è al centro della loro inchiesta. Il «fermato», biondino alto e magro (i connotati forniti dal guardiano del cantiere che avrebbe visto l'assassino) si è confessato autore di un'impresa del tutto simile a quella accaduta domenica a Desio: l'aggressione avvenne il 22 luglio scorso (anche allora si trattava di domenica) ed ebbe per vittime la sedicenne Lidia Vismara e il diciottenne Olivo Colciago abitanti a Carate: i due furono selvaggiamente accoltellati e gravemente feriti da un forsennato che li colse di sorpresa a parlare nell'oscurità di una tranquilla via di Lissone, in frazione Santa Margherita.

La nuova esplosione di violenza avvenuta domenica a Desio aveva indotto gli inquirenti a rispolverare l'episodio. Nella meccanica dei due fatti emergeva chiara una certa analogia e i sospetti che i crimini fossero opera della stessa persona presero rapidamente corpo. L'assassino che aveva ucciso Ornella Bancora era lo stesso che aveva colpito il 22 luglio, sotto la spinta di un eguale morboso istinto?

Il comandante della tenenza dei carabinieri di Desio, tenente Cancilano, puntò anche in questa direzione. Riprese e intensificò le indagini sull'accoltellamento di cui era rimasto vittima, con la fidanzata, il Colciago. Il giovane, interrogato di nuovo ieri, aveva fornito la descrizione dell'aggressore e il ritratto coincideva quasi alla perfezione con quello fatto dal guardiano del cantiere e da Angelo Giangreco.

I carabinieri ripresero così pazientemente tutti i nomi e i movimenti di quei giovani che all'indomani del sanguinoso agguato nella frazione Santa Margherita avevano troppo precipitosamente abbandonato la loro abituale dimora. Ben presto i sospetti si appuntarono sul garzone panettiere Silvano Della Bona, noto per certi suoi precedenti e lo squallido clima familiare nel quale era stato allevato.

Mentre continuava la ricerca del «biondino che uccide» i carabinieri riuscivano a rintracciare e a «fermare» anche il giovane in un «luna park» di Milano, al quale si era aggregato abbandonando nello stesso mese di luglio la sua casa di Lissone. Condotto in caserma a Lissone, il giovane ha confessato dopo avere negato disperatamente. A metterlo con le spalle al muro sarebbe stato un confronto «all'americana» avvenuto nel corso del quale il Della Bona è stato riconosciuto da Olivo Colciago e Lidia Vismara.

Durante la notte altri elementi sarebbero emersi contro l'ex garzone nel corso di un sopralluogo sul posto dell'aggressione, dove gli inquirenti hanno ricostruito la violenta scena avvenuta il 22 luglio scorso.

Allo stato attuale delle cose rimane da stabilire se su Silvano Della Bona debba pesare anche l'accusa dell'atroce omicidio di Ornella Bancora e il ferimento di Angelo Giangreco. Per il momento è opportuno rilevare subito che una eventualità del genere resta fortemente ipotetica. Quanto meno gli inquirenti dovranno controllare con estrema meticolosità tutti i movimenti dell'ex-garzone panettiere nel corso delle ultime settimane: si vedrà dai risultati di questi accertamenti se la posizione già difficile di Silvano Della Bona sia destinata ad appesantirsi ancora di più.

Per il momento, anche se le due aggressioni, quella di Lissone e quella di Desio, appaiono simili nel susseguirsi delle sequenze con cui furono compiute, nulla finora permette di attribuirle alla stessa mano.

Sarà probabilmente nella serata di oggi che un approfondito esame degli elementi venuti alla luce nelle ultime ore permetterà di fare un esatto punto della situazione.

c. b.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine in sestile a Venere e Marte. Concordia, ondata di pace e di serenità. Avrete ciò che desiderate. Le nuvolette saranno fugate. Rigenerazione fisica e morale. Tipi: Pesci, Vergine e Cancro.

Pesci - Lavoro: tutte le iniziative saranno vantaggiose, se affrontate con spirito combattivo e ferma volontà di farcela. - Vita affettiva: incontro occasionale che si tramuterà in amicizia affettuosa e sincera. - Salute: stanchezza fisica. Tuttavia la salute è ottima.

Vergine - Lavoro: necessità di essere positivi per non veder fallire i vostri sforzi. Situazione finanziaria discreta. - Vita affettiva: un regalo venuto da lontano sarà auspice di un nuovo accordo sentimentale. Conclusione felice. - Salute: disturberanno il cuore e i reni. Una buona visita medica generale è consigliabile.

Cancro - Lavoro: una manovra abile ed accorta permetterà di assicurarvi un ottimo lavoro. Vittoria sugli avversari. - Vita affettiva: uno scritto attende una risposta. Controllate strettamente le vostre azioni, se volete la pace del cuore. - Salute: evitate le bevande forti, l'eccessiva stanchezza e non privatevi delle ore di riposo durante il giorno.

Previsioni per l'Ariete: brillanti progetti che vi metteranno nelle vene un ardente desiderio di evadere, di viaggiare. Attenzione agli amici fra le ore 17 e le ore 22. Toro: colpi di testa che nuocciono all'avvenire. Siate cauti in tutto. Gemelli: vivete secondo il cuore vostro. Qualunque sia il programma della giornata, vi riuscirà pienamente. Leone: verso sera strane influenze esterne, renderanno triste le vostre ore, ma se reagirete con spirito sincero non ne sopporterete il malefizio. Bilancia: insperato esito di una richiesta di favore. Esito felice avranno anche due manovre per incamerare del denaro. Scorpione: non fidatevi delle apparenze, aspettate prima di pronunciarvi definitivamente sulle conoscenze fatte in mattinata. Sagittario: probabilità d'imprevisti noiosi nelle prime ore del mattino. Il pomeriggio invece sarà di assestamento. Capricorno: gli amori sbocciati in questo periodo, rischieranno di prendere sapore di scandalo. Sarà bene rincasare presto e allietare lo spirito con buone letture. Acquario: non fate doni che tornerebbero sgraditi e non accettatene.

T. Palamidessi

La moda

Festosi abiti di lana

Per la maggior parte delle persone le vacanze sono ormai terminate e con il ritorno in città è logico pensare a cosa si porterà nei prossimi mesi autunnali e invernali. Il mare o la montagna ci avevano abituati a vestiti dai vivaci colori e quasi rattrista il pensiero che tutta quella gaiezza di tinte e di tessuti dovrà cedere il passo a colori e stoffe più adatti a questa epoca dell'anno.

Ma se ciò poteva essere vero per il passato, non lo è certamente per la corrente stagione. Infatti le industrie tessili, le case di moda ed i figurinisti hanno pensato a questa particolare esigenza della clientela femminile cosicchè le donne non avranno difficoltà a farsi confezionare spiritosi e vivaci vestiti da indossare durante le ore diurne nelle prime giornate autunnali.

La scelta più vasta si trova nelle gamme dei verdi e dei rossi, usati a volte da soli oppure combinati con colori più scuri. Tuttavia anche le tinte cammello, bruno e grigio possono costituire un ottimo diversivo del nero. Questi vestiti vengono realizzati secondo la linea a mantello, con bottoni lungo tutto il davanti, oppure tipo «tailleur». Quasi sempre sono ripresi a vita.

L'abito che vi suggeriamo oggi è una creazione di Karen Stark la quale è nota per il prezzo non eccessivamente proibitivo dei suoi modelli i quali non per questo mancano di fantasia e di eleganza. Per questo suo vestito essa ha scelto uno «tweed» di lana a quadri rossi e neri. Le maniche, corte sino al gomito, sono a «raglan». Una nota giovanile e molto femminile è data dal colletto rotondo ornato da un soffice e grosso nodo di seta. La gonna, alquanto mossa, ha un ampio pannello frontale che le imprime una caratteristica tutta particolare. La cintura è di color nero, la stessa tinta dei bottoni i quali però sono di osso.

La salute

Virus e polvere

Tempo addietro, due persone, che si erano addentrate in una vasta caverna occupata da migliaia di pipistrelli, sono state colpite da rabbia e sono morte, senza essere state morsicate. Il caso è avvenuto nei pressi d'Uwalde, nel Texas, ed ha indotto un veterinario del luogo, il dottor Denny Constantine, a studiare la cosa più a fondo.

Le ricerche si sono ora concluse. Su alcune decine di carnivori rinchiusi in gabbie protette da zanzariere (per escludere ogni possibilità di morsicatura da parte di altri esseri viventi) si sono registrati 22 casi di rabbia, ovviamente trasmessa dai pipistrelli. E' evidente che, almeno nelle condizioni atmosferiche di una caverna, il virus della rabbia si trasmette anche attraverso la polvere inalata. E' tuttavia probabile che, perchè l'evento si verifichi, la vittima debba rimanere a lungo nelle vicinanze immediate d'animali colpiti da rabbia e in ambienti in cui la polvere è tenuta continuamente sospesa nell'aria.

Nuove speranze per gli asmatici

Domanda del signor F.D.: «Quali sono gli ultimi progressi realizzati dalla scienza nella cura dell'asma?». Proprio quest'anno, un gruppo di nove studiosi, diretto dal dott. Walther G. Smith, specialista inglese di farmacologia biochimica, ha fatto un'importante scoperta. E' stata identificata una sostanza, chiamata SRS/A, che, insieme con l'istamina, appare la causa dell'asma. La sua esistenza era già stata sospettata, tuttavia essa era sempre sfuggita all'identificazione perchè, appena isolata, evapora istantaneamente. Ora spetta alla scienza medica di trovare una cura, ma indubbiamente il campo delle indagini è assai più limitato.

L'età delle signore

«E' vero — chiede la signora M. D. — che un medico può indovinare l'età di una donna, misurandole la pressione del sangue?». No. E' passato il tempo in cui si credeva che il livello della pressione arteriosa dovesse essere di 100 più il numero degli anni. Ma la donna che vuol nascondere la propria età al medico si comporta sciocamente e il danno è tutto suo.

La bellezza

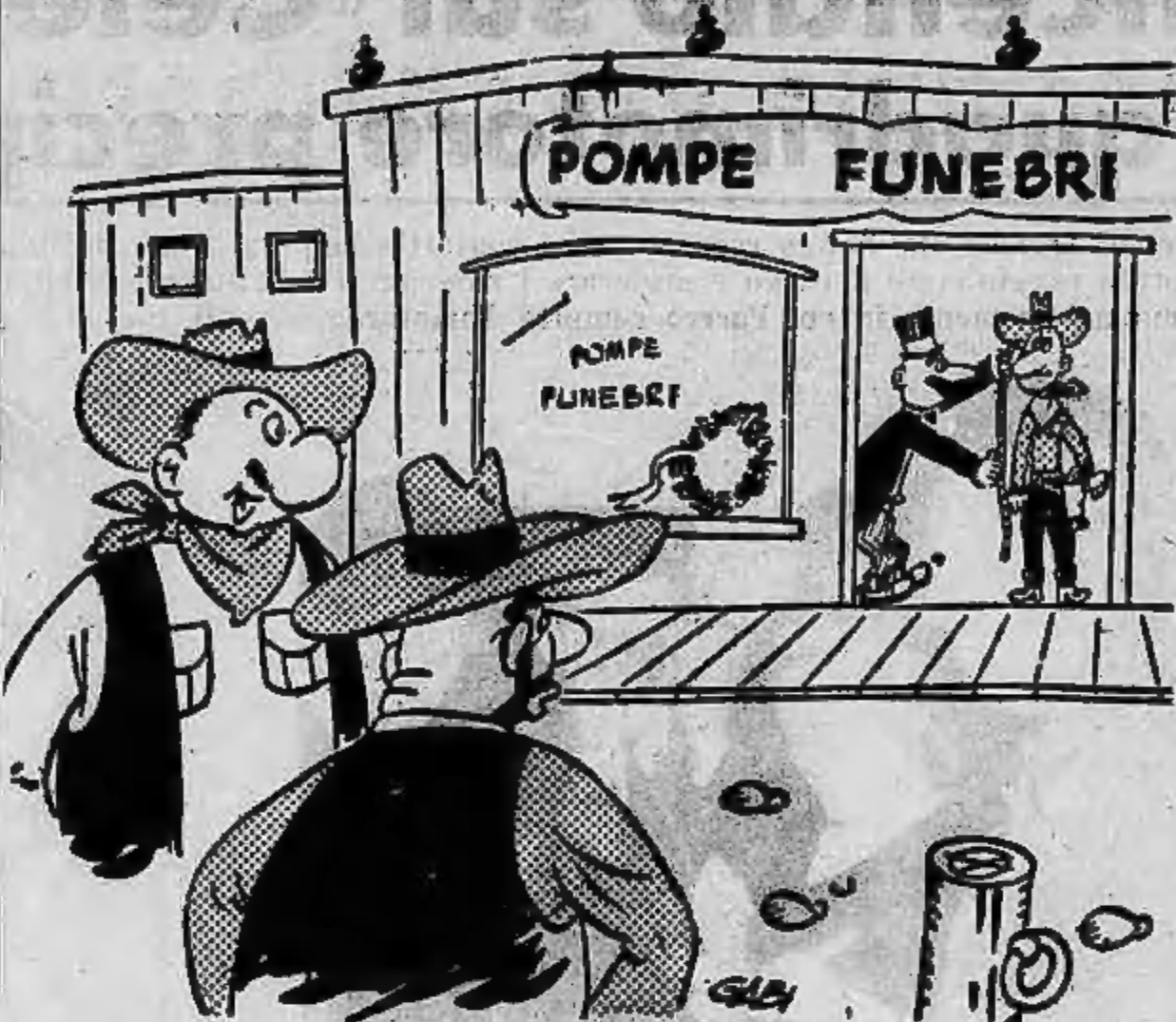
Capelli stile «Marienbad»

Se si dovesse fare un conto delle ore che le donne trascorrono nei saloni di acconciatura, si arriverebbe sicuramente a cifre astronomiche. Del resto si tratta di un'esigenza rispondente ad una realtà, in quanto non è mistero

che per cotonare i capelli e renderli morbidi e sbuffanti non bastano certamente pochi minuti. Oggi però le donne si trovano nella condizione di poter sensibilmente ridurre le preziose ore trascorse dal parrucchiere. Queste qualora decidano di adottare la linea «Marienbad» la quale poco alla volta va conquistandosi una popolarità sempre maggiore.

Basata sull'acconciatura che ammirammo nella protagonista della pellicola «L'estate scorsa a Marienbad», questa nuova linea è caratterizzata da una ciocca principale di capelli che tenuta morbida e piatta ricade in maniera naturale sulla fronte. L'acconciatura assume un po' di altezza sulla sommità del capo mentre i capelli vengono lasciati corti sulla nuca e hanno le estremità leggermente arrotondate verso l'interno.

Tuttavia questa acconciatura ha caratteristiche tutte particolari di versatilità e può adattarsi benissimo ai più diversi lineamenti del viso. Una pettinatura del genere lascia presagire il ritorno degli orecchini a ciondolo od a goccia, dei capelli ben calzati sul capo e degli abiti dall'effetto lento come una tunica. Si può aggiungere che lo stile «Marienbad» esige un trucco degli occhi più intenso e sofisticato. Per ottenere questo scopo, si useranno due qualità diverse di rimmel, si traccerà sulle palpebre una linea molto ben marcata e si sceglierà un ombretto alquanto forte. Questo tuttavia, come abbiamo detto nei giorni scorsi, dovrà essere sfumato man mano che dalle palpebre ci si sposterà verso le ciglia. Il rosso delle guance dovrà fondersi con il fondo tinta così da dare alla pelle un colorito naturale. Per quanto riguarda le labbra, fare attenzione ad alzare leggermente il contorno centrale del labbro superiore ed a non modificare invece quello inferiore.

UN PO' DI BUONUMORE

— Mi fa molto piacere... Il nuovo sceriffo è un tipo molto previdente!...

— Approfittane! Da domani sarai a regime!...

— E' il solo mezzo per fargli capire che è ora di pranzo!...

Logica

Durante una delle numerose rivoluzioni, un capitano si presenta al generale e gli dice:

— Signor generale, la prima sezione ha perduto l'ottanta per cento dei suoi uomini!...

— Caramba! — risponde il comandante ribelle — Che cosa mi sta raccontando?! La prima sezione non ha che quaranta uomini!...

Esattezza

Lo zio fa saltare il nipote sulle ginocchia:

— Trotto! Trotto! Galoppo! Galoppo!... Ti diverti, è vero Giorgino?

— Sì, come su un vero asino!...

Calcoli

— Che cosa vuoi fare quando sarai grande?

— L'oculista.

— Io, invece, farò il dentista.

— E perchè?

— Perchè gli uomini hanno due soli occhi, mentre hanno trentadue denti!...

— Non ti lamenterai più per le stupide trasmissioni, papà. Ho fatto a pezzi il televisore!...

— Ho portato con me la bicicletta... Non si sa mai, potrebbe servire!...

— No, Arturo, il padre di Gerardo è un produttore cinematografico!...

— E' la prima volta che presto servizio notturno, capo... Non potrei farmi accompagnare da mio fratello?...

— Aspetta per il fagiano... Al momento di ucciderlo, mi è scappato. Vado a cercarlo!...

Le indagini sul feroce delitto di Chivasso

Avrebbe fatto tutto Giuseppe La Bella: l'assassinio e lo scempio del cadavere

La verità sarebbe emersa finalmente, dopo tante contraddizioni e confusioni, nel confronto di ieri tra il fratello di Lucia, Francesco, e il cugino innamorato - Interrogato stamane anche il più giovane dei Montalbano fermati, il sedicenne Paolo

La «puntata» di ieri nelle indagini sul delitto di Chivasso ha fatto registrare un nuovo colpo di scena. Dopo la confessione di Francesco Montalbano («Io ho pugnalato Ignazio Sedita, Giuseppe La Bella ha fatto a pezzi il cadavere») ne abbiamo avuto un'altra, di Giuseppe: «Ho fatto tutto io, ho ucciso Ignazio e l'ho squartato».

Questa nuova «verità» è uscita dal confronto fra i due ragazzi davanti al magistrato, svoltosi ieri al «Ferrante Aporti». Lucia era stata lasciata tranquilla alle «Nuove», Paolo non si era mosso dalla stanza che occupa al correzionale, è stato sentito stamane, da solo, ed ha confermato le deposizioni degli altri. Il sostituto procuratore dott. Tominelli aveva capito che i personaggi più importanti, almeno per quanto riguarda l'esecuzione materiale del crimine, sono Francesco e Giuseppe, il fratello di Lucia e il ragazzo che ne era innamorato. Per questo li ha messi di fronte e ha domandato a tutt'e due: «Chi ha ucciso Ignazio?».

Giuseppe La Bella

Il segreto istruttorio copre le risposte dei due ragazzi, ma la soddisfazione che si leggeva ieri sera sul volto del magistrato diceva molte cose. Adesso le contraddizioni stanno cadendo ad una ad una, le posizioni dei quattro «fermati» al momento del delitto appaiono più chiare, o almeno più coerenti. Ed è possibile una ricostruzione che finalmente risponda alla logica. Ignazio Sedita ha insultato durante il pranzo la moglie, forse le ha chiesto di seguirlo e di aiutarlo a vivere scendendo sui marciapiedi, «tanto mi hai già tradito mentre ero in carcere». Giuseppe La Bella si è sentito offeso nell'onore insultato della donna, è scattato, ha immerso un acuminato coltello nel petto del cugino mentre questi cercava di colpirlo con uno schiaffo. Francesco e Paolo tenevano Ignazio per le spalle, perché il compito dell'assassino fosse più facile.

E' andata così? La ricostruzione è logica, la dichiarazione resa da Lucia Montalbano: «Francesco può dire che cosa vuole, Ignazio è stato ucciso da mio cugino La Bella» risulta vera. Tutti e quattro, inoltre, concordano nell'affermare che vi fu una rissa, provocata da Ignazio Sedita. E proprio questo particolare, questa univocità nella tesi della zuffa mentre si svolgeva una tesissima cena a cinque, è l'unico rimasto da accertare. Gli inquirenti hanno sempre dubitato: hanno sempre pensato che forse Ignazio Sedita era già stato condannato a morte dal «clan» Montalbano fin da quando dalla Sicilia era arrivato un misterioso telegramma, sequestrato dai carabinieri di Chivasso.

Francesca Montalbano, la madre dei tre fratelli coinvolti nel delitto, sarà incolpata di favoreggiamento (Moisio)

Nel telegramma si avvertiva Giuseppe La Bella che Ignazio era uscito dal carcere e stava arrivando al nord, voleva ritrovare la moglie, forse aveva brutte intenzioni; sapeva di essere stato tradito e voleva vendicare il proprio onore offeso. Questo telegramma può essere stato la molla che ha fatto scattare il congegno della paura in casa Montalbano. L'arrivo dell'ex carcerato era temuto; forse non c'è bisogno di agganciare la tesi della premeditazione cosciente, studiata a lungo: di ora in ora l'incubo dell'arrivo di Ignazio si fa più pesante, e ognuno in cuor suo sa già che cosa succederà quando Ignazio avrà bussato alla porta e poi si sarà seduto a tavola. La sua condanna, anche se non pronunciata, era già nell'aria.

Ma potrebbe, invece, essere stata pronunciata, regolarmente. Lucia potrebbe avere [illegible] nel cuore del suo giovane amante, o almeno del suo innamorato, una gelosia incontrollabile, potrebbe averlo spinto con parole e con gesti a odiare l'uomo che stava per arrivare. Ci sarebbe anche un motivo per questo comportamento. Noi siamo quasi convinti che fra Lucia e Giuseppe non ci sia stato mai nemmeno un bacio, ma soltanto un gioco da civetta di lei nei confronti del ragazzo, ingenuo, troppo giovane, immaturo. In realtà Lucia pensa ad altro; è stata sequestrata una sua corrispondenza con un dentista di Ribera, la stessa zona della provincia di Agrigento in cui è nato Ignazio Sedita, un fascio di lettere e telegrammi compromettenti. Si veda l'ultimo, di cui si è indovinato il contenuto dietro la comprensibile reticenza dei carabinieri: Lucia promette al dentista che si rivedranno presto. Potrebbe essere un appuntamento «normale», ma potrebbe anche essere stato dato dopo che Giuseppe La Bella era stato informato del ritorno di Ignazio. In questo caso Lucia sapeva che il giorno in cui avrebbe incontrato il dentista, il marito sarebbe già stato messo fuori del gioco.

Lucia Montalbano

L'ipotesi è pesante, ma è necessaria, anche perché è ormai chiaro che il maggiore responsabile è proprio Giuseppe La Bella. Lui ha ucciso Ignazio, lui lo ha sezionato servendosi di un rasoio, di un paio di forbici e di una roncola, che non è ancora stata trovata. La sua confessione iniziale («I colpi sono stati vibrati dal fratello di Lucia, Francesco, io ho soltanto tagliato a pezzi il cadavere») aveva una sua logica. Ma è saltata su Lucia a smentirlo, [illegible] dopo averla confermata in un primo momento, forse per stanchezza, per togliersi fuori, almeno per qualche ora, dagli interrogatori.

Poi la ragazza ha rovesciato tutto addosso a Giuseppe, e questi avrebbe confermato le sue parole. E' la ricostruzione più logica, che «lega» di più con i fatti che precedettero l'assassinio e con quelli che lo seguirono. Infatti, come si è spiegato perché Giuseppe La Bella potesse sentirsi più di ogni altro offeso dall'insulto fatto alla sua donna (lui è un «picciotto d'onore») e provocato dall'accoglienza fatta da Lucia al marito — quella lunga sosta dei due coniugi nella stanza, soli, prima di cena — così è anche spiegato perché gli altri abbiano lasciato a lui il compito di far sparire il cadavere. «Noi ti abbiamo aiutato a ucciderlo, adesso sbrigatela tu». E poi Francesco e Paolo sono ripartiti, sono tornati al loro lavoro a Serravalle Sesia.

Mancherebbe un'incognita da risolvere: perché Francesco si è accusato del delitto, prima che la sorella lo smentisse e rovesciasse la colpa su Giuseppe. La spiegazione qui forse è più sottile, ma può essere tentata. Francesco è il maschio più vecchio della famiglia, a lui toccava difendere l'onore della famiglia, e questo onore poteva anche essere calpestato dalla presunta relazione di sua sorella con Giuseppe. Se fosse risultato che l'assassino era proprio Giuseppe, la tresca sarebbe saltata fuori agli occhi di tutti, e questo bisognava impedire. Inoltre, sarebbe stato più facile per lui difendersi, ottenere che si escludesse la premeditazione; Francesco avrebbe infatti affermato: «Ignazio si è gettato contro di noi, per tenerlo a bada ho preso sul tavolo la prima arma che mi è capitata, un coltello da cucina, e me lo sono tenuto davanti al petto; lui è venuto a infilarcisi». Ma i colpi sono stati due, vibrati (a quanto appare dalla perizia sul cadavere) in senso perpendicolare leggermente dall'alto in basso. Non ci si getta due volte contro la medesima arma puntata.

Giuseppe Del Colle

In una lettera dal carcere

Ignazio scrisse a Lucia: «Il passato non conta»

Fu un ingenuo tentativo per tranquillizzare la donna sulle sue intenzioni? - Oppure il marito tradito era davvero disposto a perdonare, ma Lucia Montalbano non ne voleva più sapere?

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, mercoledì sera.

Francesca e Pellegrina Montalbano, madre e sorella di Lucia, sono state interrogate ieri dalle 15 alle 21,30 nella caserma dei carabinieri di Chivasso. Come si prevedeva, il tenente Grillo e il maresciallo Coppa si sono trovati di fronte ad un duro compito: quello di cavare di bocca la verità a questi due personaggi secondari del raccapricciante delitto fra contraddizioni, continui dinieghi e colossali menzogne, come quella della coperta insanguinata trovata l'altro ieri in un acquitrino, che a detta di Francesca Montalbano le sarebbe stata rubata da qualcuno che poi l'avrebbe nascosta in quel luogo. Le due enigmatiche donne hanno tentato di ingarbugliare ancor più la già intricata matassa di questo orribile «giallo», ma dall'esame attento del materiale a disposizione dell'autorità inquirente, emergono elementi che a poco a poco fanno crollare il castello di menzogne costruito dalla famiglia Montalbano.

In una lettera che il Sedita mandò alla moglie Lucia poco prima della sua scarcerazione si legge: «Fra quindici giorni sarò libero; ritorneremo uniti; il passato non conta più»: questo parrebbe smentire che il Sedita si sia presentato alla moglie con propositi di vendetta tali da provocare, appena giunto nella casa di via Cappuccini, la rissa, durante la quale uno dei ragazzi (molto probabilmente Giuseppe La Bella) lo avrebbe colpito in un tentativo di difesa.

Ma la frase della lettera potrebbe anche avere avuto il senso, nelle intenzioni di chi la scrisse, di un tentativo (piuttosto ingenuo) di tranquillizzare la moglie, farle credere che era disposto davvero a perdonare, mentre voleva vendicarsi.

Per quanto riguarda la tesi della rissa, sembra che la perizia necroscopica la smentisca: i due colpi inferti perpendicolarmente al cuore; le due ferite non presentano slabbrature ai margini, cosa che sarebbe avvenuta se i colpi d'arma fossero stati dati durante una colluttazione. Si ritorna così alla prima ipotesi, e cioè che il Sedita sia stato ammazzato mentre dormiva. Cade l'autoaccusa di Francesco e prende corpo l'accusa di Lucia, che indica in Giuseppe La Bella l'autore del crimine. Evidentemente il La Bella era innamorato di Lucia, la quale non disdegnava le attenzioni del giovane cugino.

Il comportamento di Lucia in questi anni durante i quali il marito si trovava in carcere, non era certo quello di una moglie fedele. Un particolare accertato ieri dal brigadiere Cusino con il sequestro di telegrammi, prova che fra la giovane vedova ed un dentista di Ribera di Agrigento esisteva una relazione, che il trasferimento della donna al Nord [illegible] non aveva interrotto. Il ritorno di Ignazio Sedita voleva dire per Lucia allontanare «Pippo», interrompere la sua tresca, e subire la vendetta del marito. Per evitare questi rischi, con ogni probabilità la donna ha usato il giovane cugino per sbarazzarsi del marito. Solo «Pippo», così innamorato di lei, poteva essere armato di tanto odio da poter compiere l'efferato delitto. [illegible] sempre nel campo delle ipotesi, è vero, ma è assai probabile che la colpa di tutti gli altri membri della famiglia sia quella di aver approvato il piano architettato da Lucia e di averla aiutata nella sua esecuzione. Il che non è poco.

G. C.

Anche ieri folla davanti alla caserma dei carabinieri di Chivasso (foto Moisio)

ALLE 21,5 SUL PRIMO CANALE DELLA TV

Riprende "Tribuna politica,, con un dibattito a cinque

Tema della discussione: «L'ordinamento ospedaliero e sanitario in Italia» - Vi partecipano: sen. Alberti (psi); on. Bucalossi (psdi); on. Chiarolanza (pdium); on. De Maria (dc) - Interviene inoltre, in qualità di esperto, il prof. Cataldo Cassano del Consiglio Superiore di Sanità

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Questa sera alle 21,05, dopo quasi due mesi di vacanza, riprende le trasmissioni la rubrica televisiva «Tribuna politica». Il nuovo ciclo, dedicato come il precedente ad un approfondito esame dei problemi più interessanti, e a volte più scottanti, della vita pubblica italiana, rimarrà fedele alla formula già sperimentata nelle precedenti edizioni, formula che già da due anni accoglie il favore del pubblico. Nata l'11 ottobre 1960 come «Tribuna elettorale», da cui ha ereditato la vivacità dei dibattiti, «Tribuna politica» ottiene ancora oggi un discreto successo. Infatti, il «servizio opinioni» della Rai-tv calcola che non meno di otto milioni di telespettatori, con punte fino agli undici milioni, e circa un milione di radioabbonati seguano settimanalmente la riuscita rubrica. Come si sa, è forse questa l'unica trasmissione che non subisce «correzioni di montaggio», dove il «leader» di partito, il membro di governo o la personalità politica che interviene affronta e si espone alle offensive dei giornalisti (o degli avversari politici) non sempre benevole.

Anche in questo nuovo «ciclo» di trasmissioni si alterneranno settimanalmente i «dibattiti a cinque» con le «conferenze stampa» (alle quali partecipano giornalisti estratti a sorte per il contraddittorio) dei segretari di partito o dei ministri in carica, e con gli «incontri con personalità».

La trasmissione di stasera è dedicata a un «dibattito a cinque» sul tema: «L'ordinamento ospedaliero e sanitario in Italia». Vi parteciperanno il sen. Giuseppe Alberti (psi), l'on. Pietro Bucalossi (psdi), l'on. Raffaele Chiarolanza (pdium), l'on. Beniamino Gaetano De Maria (dc), e, in qualità di esperto, il prof. Cataldo Cassano del Consiglio Superiore di Sanità. Moderatore del dibattito, il giornalista Giorgio Vecchietti.

Sen. Giuseppe Alberti

On. Pietro Bucalossi

On. B. Gaetano De Maria

La discussione si preannuncia particolarmente interessante perché affronta un problema da anni in cerca di soluzione e gli intervenuti non mancheranno di indicare, a seconda del loro punto di vista, i provvedimenti che dovrebbero essere adottati per soddisfare le categorie interessate.

Recentemente si sono avute sull'argomento due riunioni con l'intervento del presidente del Consiglio on. Fanfani, durante le quali fu da più parti manifestato il gradimento per l'opera già svolta dal governo e per quella che si propone di svolgere in tale delicato settore. L'accordo fu trovato sui seguenti sei punti: 1) il governo coopererà al sollecito ulteriore esame sia del progetto di legge approvato dalla Camera, relativo all'inizio della carriera per i sanitari comunali (dal grado nono, anziché dal decimo), sia del progetto di legge relativo ai limiti di età per il mantenimento in servizio dei sanitari comunali; 2) in attesa che il ministro della Sanità presenti un disegno di legge organico sulla riforma e la regolamentazione delle condotte mediche, i ministri degli Interni e della Sanità richiameranno, con circolare, le disposizioni già emanate in merito al mantenimento e alle eventuali modifiche delle condotte stesse; 3) i ministri della Sanità e del Lavoro predisporranno, di comune intesa, il testo definitivo del disegno di legge per l'approvazione della tariffa minima nazionale per le prestazioni mediche; 4) il ministro del Lavoro, d'intesa col ministro della Sanità, studierà la possibilità di garantire ai medici l'assicurazione di malattia, tenuta presente l'esperienza mutualistica in atto nella categoria, esperienza da integrare e completare con opportune iniziative e provvedimenti; 5) i ministri della Sanità e del Lavoro predisporranno lo schema di decreto che regolerà la misura dei compensi [illegible] dovuta ai medici ospedalieri per il ricovero dei mutuati; 6) per quanto riguarda i problemi di ordine generale, relativi alle condizioni in cui attualmente si esercita la professione medica nell'ambito della mutualità, nonché per quanto attiene ai rapporti normativi ed economici fra i medici e i singoli enti mutualistici, il ministro del Lavoro provvederà ad approfondire i singoli problemi.

L'unico punto rimasto ancora insoluto è quello relativo al limite d'età degli aiuti ed assistenti ospedalieri.

R. Montesperelli

NELLA SERIE B

Brescia alla ribalta

I lombardi hanno vinto a Bari e sono al comando della classifica insieme con il Padova - La regolare marcia dell'Alessandria

La serie B ha preso un volto. Forse non è quello che ci si attendeva, ma è una fisionomia abbastanza netta, con i contorni precisi e dettagliati. Brescia e Padova sono in testa alla classifica, a punteggio pieno. Hanno vinto una volta per ciascuno in casa ed un'altra fuori.

Il merito maggiore è forse del Brescia che domenica scorsa, tra la sorpresa generale, è andato ad imporsi allo stadio barese. Tre a uno si è conclusa la gara, dopo essere stata a lungo in parità. Poi nel finale, quando il Bari premeva con rabbia disperata per avere ragione dei rivali, due secchi, spietati contropiede degli azzurri hanno messo k. o. i pugliesi.

Ha meritato il successo il Brescia? Lo si può ammettere con tutta franchezza pur non avendo giocato male il Bari. Solo che i biancorossi, evidentemente, hanno sottovalutato i lombardi e quando si sono accorti che il valore degli avversari era superiore al previsto, non sono stati più in grado di rimettersi sotto.

Il Padova sta attraversando un periodo davvero favorevole. Come già nel turno d'esordio a Parma, anche stavolta (in casa col Foggia), ha avuto il non indifferente vantaggio di giocare undici contro dieci dopo pochi minuti di gara.

A Parma si era fatto male il terzino Silvagna, domenica si è infortunato il terzino Valadè. Oltre a questo bisogna mettere in risalto che il centravanti tedesco Koelbl sta adattandosi nel migliore dei modi al torneo dei cadetti. Contro il Foggia ha realizzato tre reti e si è proiettato almeno dieci volte, minacciosissimo, in area foggiana.

Bella impresa della Pro Patria, che tenendo fede ai pronostici di chi la reputava compagine sveglia e puntigliosa, è stata in grado di pareggiare a Trieste con due reti del centravanti Muzzio.

Strepitosa addirittura la prestazione del Verona a Parma (dove aveva già vinto il Padova). I veronesi, irriconoscibili dalla compagine che otto giorni prima aveva giocato penosamente a Busto Arsizio, hanno trovato facile passaggio (4-1) nelle file di una difesa (quella emiliana) piuttosto scombussolata. Grande però è stato egualmente il merito del quintetto attaccante del Verona che ha manovrato in tono spigliato per 90 minuti, sorretto da una linea di centro campo solida e attenta.

«In extremis» ma utilissima la vittoria dell'Alessandria sulla Sambenedettese, attesa quella del Cagliari (4 a 1) sul Cosenza, come pure era atteso il pareggio del solido Lecco a Catanzaro. Ha fatto rumore, invece, il pareggio interno della Lazio contro un modesto Simmenthal. La squadra di Facchini pare «molle», priva di slancio. Il suo gioco è slegato e abulico e non trova sfogo in quelle serrate azioni offensive che dovrebbero infrangere le difese avversarie.

Di normale aspetto la vittoria della Lucchese sul Como. Più laboriosa del previsto l'affermazione del Messina sull'Udinese. La compagine friulana ha perso nella duplice trasferta nel Sud la qualifica di «grande»: non sarà nè semplice, nè facile riconquistarla.

(a cura di Giuseppe Bertelli)

Il tipo della settimana

De Paoli, il giovane centravanti della squadra bresciana

Questo è uno «specchio» in cui troveranno posto, di settimana in settimana, i calciatori più in vista della serie B. Il motivo della loro chiamata alla ribalta potrà essere tecnico, morale oppure semplicemente cronistico. Comunque, nel giro di un campionato, ne metteremo in vetrina un bel numero. E per tutti ci sarà un motivo validissimo d'interesse.

Virginio De Paoli, ventiquattro anni, centravanti del Brescia da due stagioni. Proviene dal Venezia che l'ha avuto dal Milan. Il ragazzo, quattro stagioni or sono, giocava in quarta serie nella Novese.

Domenica scorsa ha avuto parte di rilievo nel successo del Brescia a Bari. Ha siglato in modo irresistibile, al termine di «contropiede» spietati, i due goals finali che hanno portato il Brescia al trionfo.

E' alto, biondo, corre con stile e notevole velocità. Nell'undici nerazzurro non riuscì a sfondare. Troppo compassato per il gioco del Venezia, che per premere in testa alla classifica, per essergli congeniale. De Paoli ha bisogno di rilanci lunghi, scioltezza sicché che lo impegnino in corsa pazza, spalla a spalla, a fato a fato con il suo avversario diretto.

Sul campo barese De Paoli aveva contro un giocatore di tutto rispetto, il veterano Magnaghi, mediocentro che parecchie squadre di A corteggiano con bella sollecitudine. Lo ha messo in difficoltà durante tutta la gara e sul finire lo ha piantato in asso due volte.

Una giornata di grazia? Potrebbe anche essere. Comunque se il Brescia è questa settimana in testa alla graduatoria, lo deve in gran parte a lui, a Virginio De Paoli. Centravanti che segna.

Juve, capitolo acquisti

Di turno il signor MIRANDA

Il Torino gioca in amichevole domani ad Asti - Santos proverà il turco Hase e cercherà il sostituto di Lancioni - Si parla di Peirò

Si dice che la Juventus tratti il brasiliano Miranda, un centroavanti robusto nel fisico, deciso negli interventi, pronto, anche se non molto preciso nel tiro a rete. Miranda ha 22 anni, è riserva del Corinthians ed è «oriundo sul serio» (il papà è nato in Italia). E' uno dei parecchi calciatori brasiliani attualmente sul mercato.

I dirigenti della Juventus confermano la possibilità dell'ingaggio dell'atletico attaccante, ma puntualizzano che il contratto non è ancora stato stipulato. Miranda è uno dei tanti giocatori disponibili in Brasile, logico che la Juventus avendo necessità di un centroavanti studi le sue possibilità tecniche. Miranda potrebbe caso mai essere ingaggiato come oriundo al posto di Siciliano (che del resto non viene utilizzato), lasciando però sempre libero il posto del secondo straniero. I problemi dell'attacco juventino non si risolvono di certo con il solo Miranda.

Sulla possibilità di cedere Mattrel con la riapertura delle liste nessuna informazione da fonte ufficiale, ma soltanto illazioni. E' presto per poter pensare a questo, come è presto poter dire che Mattrel giocherà a Firenze. Il portiere bianconero lamenta ancora una notevole depressione fisica, ed il colpo bussato in testa logicamente timoroso nelle uscite. A Firenze quasi certamente giocherà Anzolin: lo consigliano la prudenza ed il buon senso.

Avremo altre novità nella squadra per la difficile trasferta toscana? Pare di no, salvo il possibile spostamento di Sarti a terzino destro e di Leoncini a sinistra, così i giocatori fuori posto saranno tre anzichè due: Sarti, Leoncini ed Emoli.

Al Torino è in programma per domani pomeriggio una partita amichevole ad Asti. Santos proverà il turco Seref Hase e cercherà un sostituto di Lancioni, che dovrà osservare un lungo periodo di riposo. Anche in casa granata niente di ingaggi; è ora la volta di Peirò, attaccante di punta della nazionale spagnola. Trattative in corso con possibilità di conclusione.

Restano comunque sempre attuali i «contatti» ad alto livello (con Moratti!) per la cessione di Calia ai neroazzurri milanesi e l'eventuale ingaggio di Hitchens. E' però curioso ora scoprire il nome dell'atleta che sostituirebbe eventualmente l'inglese al centro della prima linea dell'Inter.

"Parbleu, che capitombolo!,,

Si corre a Daumesnil il circuito ciclistico ed i belgi Van Steenbergen e Wouters compiono uno spettacolare capitombolo, per fortuna dalle lievi conseguenze. La folla assiste atterrafatta: c'è chi si porta le mani alla testa, c'è chi apre la bocca dallo spaventato stupore e c'è persino, il primo tipo a destra, chi, con freddo cinismo, inalbera sulle labbra un sorriso quasi divertito (Telef. a «Stampa Sera»)

Gioca (per la Coppa delle Fiere) contro i lussemburghesi dell'Aris

Stasera in campo la Sampdoria

Cucchiaroni

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

La Sampdoria si appresta ad affrontare il primo turno della Coppa delle Fiere, che per la prima volta vede impegnata una squadra genovese, piuttosto tranquilla circa il risultato. Questa sera, infatti, i blucerchiati non dovrebbero avere difficoltà a superare e anche con un netto margine di reti, la squadra lussemburghese dell'Aris.

L'incontro di ritorno, che si svolgerà il 3 ottobre in Lussemburgo, dovrebbe poi dare il definitivo nulla-osta alla squadra di Lerici, per i turni successivi. E qui la Sampdoria incomincerà ad affrontare avversarie di maggior valore, in quanto, per sorteggio, la compagine cittadina, sarà opposta alla vincente del confronto tra lo Sheffield United e il Colonia. E, dato che la partita di questa sera presenta difficoltà relative, Lerici apporterà alcune varianti alla formazione delle prime due giornate di campionato: in porta, al posto di Battara, scenderà in campo Sattolo, e inoltre verranno utilizzati Vicini, Vigna e Prato nella linea mediana, e, probabilmente, anche Cucchiaroni, magari per un solo tempo, potrà essere utilizzato.

Ciò anche per concedere un turno di riposo ai vari titolari, per non affaticarli troppo, dato che la Sampdoria, quest'anno, oltre agli incontri di campionato ed agli impegni internazionali, di Coppa, ha in programma diverse partite amichevoli con squadre estere. In questo modo Lerici potrà anche rendersi conto del valore degli uomini a sua disposizione, cosicché, ove se ne mostrasse la necessità, potrebbe agevolmente operare alcune sostituzioni negli incontri ufficiali.

Il valore dell'Aris è quello di una piccola squadra di dilettanti che per la prima volta sono chiamati ad impegnarsi in un confronto internazionale di un certo livello. Anche se attualmente occupano il terzo posto in classifica nel campionato lussemburghese, gli ospiti della Sampdoria non dovrebbero dare troppi grattacapi a Toro e compagni. E questo non ostante la vittoria conquistata domenica in campionato contro la squadra attualmente campione del Granducato.

I lussemburghesi, che sono giunti a Genova questa mattina dopo un lungo viaggio in treno, si sono recati a Marassi per un breve allenamento ginnico. «Tanto per sciogliere i muscoli» ha detto l'allenatore, il quale ha dichiarato di non farsi alcuna illusione circa il risultato dell'incontro di questa sera.

La partita avrà inizio alle 21,30, e sarà diretta dall'arbitro spagnolo Birigay.

Renzo Bidone

Verrà inaugurata con una gara nei primi giorni di dicembre

Pronta a Cervinia la pista di bob

Lunga 1500 metri, è la più alta del mondo e su di essa si potrà raggiungere una velocità di 120 chilometri all'ora
Costruita in quattro mesi: il traguardo d'arrivo al Lago Bleu - Sarà aperta dal campione del mondo Eugenio Monti

Tre vedute parziali della nuova pista di bob costruita a Cervinia. I lavori, iniziati verso la fine del maggio scorso, saranno ultimati per la metà di ottobre. Verrà inaugurata il 7 dicembre

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, mercoledì sera.

Fra poco più di quindici giorni, alla metà di ottobre, Cervinia avrà pronta la sua nuovissima pista di bob, la più alta del mondo. E' infatti la prima volta che un impianto del genere — una pista s'intende perfettamente regolare, adatta anche a competizioni di carattere olimpico — viene costruito a duemila metri di altitudine. Le piste più famose che si conoscono — St. Moritz, Cortina d'Ampezzo, Garmisch Partenkirchen e l'americana Lake Placid — sorgono a quote nettamente inferiori.

Il fatto, come si potrà comprendere, non ha soltanto un significato simbolico, ma riveste la massima importanza dal punto di vista tecnico e pratico. Una pista di bob, per essere pienamente funzionante, ha bisogno di freddo; più la temperatura è bassa meglio è. Ora, sotto questo aspetto, la pista di Cervinia è al riparo, almeno in linea teorica, da ogni sorpresa. Il percorso è stato scelto su un pendio rivolto tutto a nord, un pendio che garantisce tre mesi sicuri di funzionalità dell'impianto, cosa che non avviene nei centri citati. Su questo terreno, in quattro anni differenti, dal 20 dicembre scorso al 20 del successivo gennaio, sono stati fatti degli accurati rilievi relativi alla temperatura: ebbene questa, nè di giorno nè di notte, ha superato mai zero gradi.

Il terreno scelto è quello costeggiato dal «Cristallo» cioè sulla destra arrivando nella conca di Cervinia. La pista — lunga 1500 metri con un dislivello complessivo di 140 metri — parte esattamente dalla località Chapelletta (m. 2100) per arrivare al Lago Bleu (m. 1960); ha una pendenza media dell'8-10 per cento, massima del 14, tale da consentire una velocità media di 90-100 chilometri all'ora; come massimo si possono raggiungere i 120 orari.

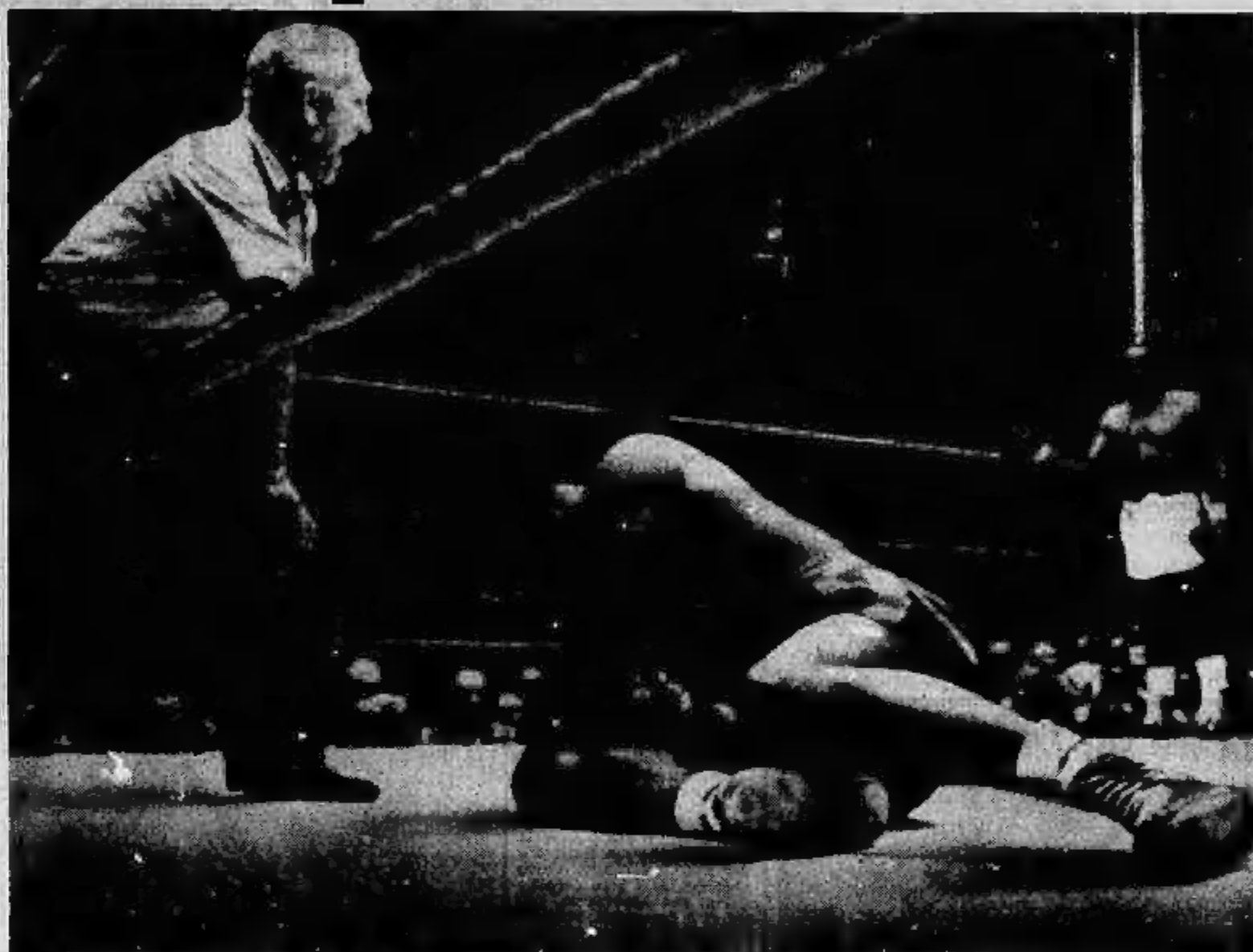
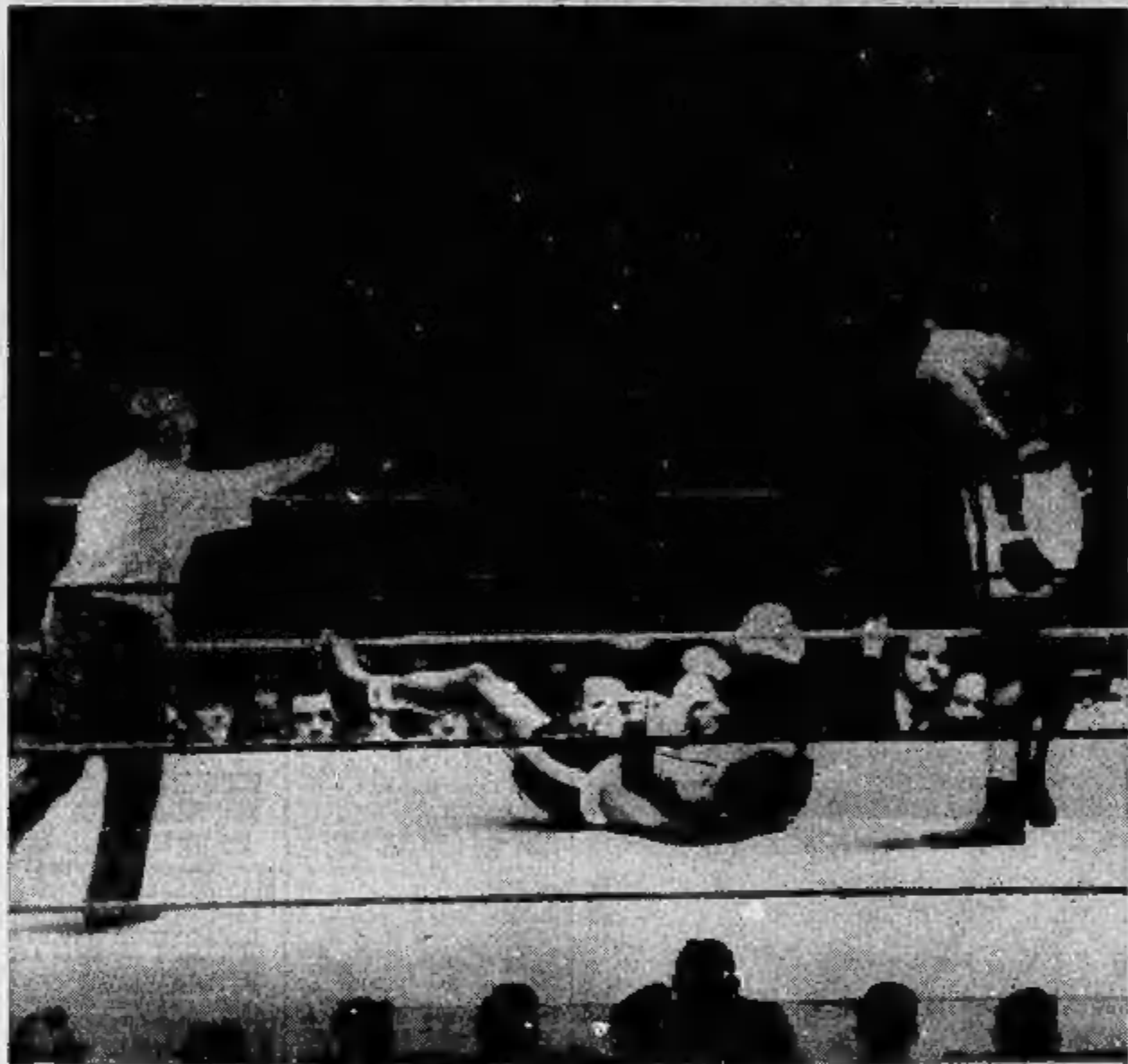
L'impianto, progettato dall'ing. Luciano Galli di Belluno che ne ha fatto la sua tesi di laurea, è dei più moderni e funzionali del genere ed è stato studiato, specie nelle molte curve, si può dire al millimetro. La pista è completamente artificiale, cioè tutta in cemento e calcestruzzo. Per la sua costruzione si è stabilito un autentico record di velocità se si pensa che i primi lavori s'iniziarono alla fine dello scorso maggio. In quattro mesi, dunque, la grandiosa pista è sorta, smuovendo, per tracciare il percorso nel bosco, 8000 metri cubi di terra; per completarla mancano ora soltanto più due curve, che saranno ultimate appunto per la metà di ottobre. Contemporaneamente alla pista è stata costruita la strada che servirà per trasportare, su camion, i bob dall'arrivo al traguardo di partenza.

L'interesse sollevato dalla realizzazione della pista di Cervinia è stato enorme nell'ambiente bobistico mondiale. Dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Germania, dal Canadà sono giunte richieste di informazioni sulle caratteristiche dell'impianto e sulla data d'inaugurazione. Agli specialisti internazionali interessa soprattutto la sua altitudine, che permette di iniziare gli allenamenti assai presto. Comunque, la sua inaugurazione ufficiale dovrebbe avvenire per S. Ambrogio (7 dicembre) con una gara nazionale. La pista, con ogni probabilità sarà collaudata e aperta dal campione mondiale Eugenio Monti che poi dovrebbe diventare istruttore di bob a Cervinia per coloro che intendono dedicarsi a questo affascinante sport.

Nei progetti futuri degli ideatori della bella pista vi sono altri traguardi ambiziosi. Non è escluso, per esempio, che già nel prossimo inverno si svolgano ai piedi del Cervino i campionati nazionali di bob. Per l'inverno '64-'65 poi si tenterà di ospitare nientemeno che i campionati del mondo.

Aldo Marengo

La drammatica conclusione del match che valeva per il titolo mondiale

Così è crollato Floyd Patterson

Lo sconcertante epilogo del «match» di Chicago. Nella telefoto a sinistra, Liston ha colpito duro Patterson che sta crollando sul tappeto. A destra, il campione in carica tenta di rialzarsi, ma il suo sforzo è vano: è il momento amaro della resa

Lo sfidante si è subito scatenato - Debole e impacciata la difesa del campione - Mentre l'arbitro Frank Sigora scandiva il «dieci» del k.o., Patterson ha cercato di riprendersi e di gettarsi ancora nella lotta - Liston, dopo l'incontro, ha dichiarato: «Voglio ringraziare il mio rivale. Ha avuto del coraggio ad accettare di battersi con me»

(Nostro servizio particolare)

Chicago, mercoledì sera.

Il ring ha dato ragione a Sonny Liston: dopo due minuti e sei secondi dal rintocco del primo gong dell'incontro che «valeva un viaggio sulla luna», Floyd Patterson era disteso al tappeto decisamente vinto. Mentre l'arbitro Frank Sigora scandiva i fatidici dieci secondi, Floyd tentava disperatamente di orientarsi in sé: scuoteva la testa e cercava di aggrapparsi alle funi per rimettersi in equilibrio. Quando Sigora è arrivato al nono secondo, Patterson ha fatto un ultimo sforzo per rimettersi in piedi, ma le forze lo hanno tradito ed è ricaduto a sedere sul tappeto. Sonny Liston era diventato il nuovo campione del mondo dei pesi massimi.

Erano due anni che il «picchiatore dell'Arkansas» andava proclamando che avrebbe potuto battere facilmente il campione del mondo in carica e per la verità anche la maggior parte dei tecnici di pugilato la pensava allo stesso modo. Il diabolico Cus D'Amato, «manager» di Patterson, è però sempre riuscito ad evitare che il suo uomo si trovasse di fronte a Liston sul ring scegliendogli invece avversari meno pericolosi.

Fu così che Liston non si lasciò più sfuggire un'occasione per dichiarare che Floyd Patterson era un vigliacco e fuggiva di fronte a lui. D'Amato è un grande affarista e l'accusa di Liston non gli faceva nè caldo nè freddo; Patterson è invece, nonostante i milioni in banca, un giovanotto semplice e l'invettiva lo infastidiva. Così, dato che vigliacco non è, ha fatto in modo, passando sopra al parere del suo manager, che si combinasse il combattimento del «Comiskey Park», dove, per lo sbalorditivo compenso di 12.000 dollari (circa 8 milioni di lire) per ogni secondo di combattimento sostenuto, ha ceduto la sua corona a Sonny Liston.

Circa 35 mila persone erano presenti nell'arena quando Floyd è stato fulminato da una veloce combinazione di «Sonny». Nelle prime file facevano bella mostra excampioni del mondo, come Braddock, Louis, Dempsey, Marciano, Charles, Johansson, attori, industriali e rappresentanti del bel mondo. Comprendendo anche coloro che hanno assistito all'incontro nei locali dove veniva ritrasmesso in circuito televisivo le fasi del combattimento, sono stati dei milioni gli appassionati che hanno assistito al trionfo di Liston.

L'uomo dell'Arkansas è stato il primo a salire sul ring, mentre la platea gli dimostrava chiaramente la propria antipatia. Sonny Liston è stato definito il bad boy (cattivo ragazzo) del pugilato americano per i suoi trascorsi non proprio esemplari; in ogni caso agli ululati ed ai lazzi egli non ha dato nessun peso.

Patterson è stato invece accolto sul quadrato da una fantastica ovazione. Entrambi i pugili apparivano tranquilli, Liston addirittura impassibile. Quando Sigora ha chiamato il detentore e lo sfidante al centro del ring per le rituali raccomandazioni, Floyd e Liston hanno quasi sempre evitato di guardarsi negli occhi e si sono fugacemente sfiorati i guantoni quando l'arbitro li ha invitati a stringersi la mano. Non sono amici e non hanno fatto nulla per sembrare di esserlo.

Ed ecco il gong. Patterson saltella verso il centro del quadrato, mentre Liston lo raggiunge a lunghi passi tenendo le piante dei piedi ben assicurate a terra. E' già chiara da questa entrata in scena la diversa concezione pugilistica che hanno i due rivali. Patterson allunga il sinistro, sfiora la spalla dello sfidante e schizza via. Liston ruota sulla destra per fronteggiarlo e riprende ad avanzare senza grande fretta. Avviene a questo punto il primo «contatto». E' Patterson che prende l'iniziativa, finta al bersaglio alto e quindi mette a segno un destro e un sinistro, non propria decisamente affondati al corpo; Liston risponde a sua volta con un diretto al bersaglio grosso e poi Patterson salta indietro e si disimpegna.

Non ci sono praticamente altri scambi di colpi fino al «momento della verità», solo finte e controfinte che hanno più che altro lo scopo di tenere sempre bilanciati i due pugili. L'esaltante soluzione del duello arriva improvvisa: quando Floyd Patterson si riporta sotto, Liston lo aspetta con calma, subisce un destro al corpo senza reagire, ma quando Floyd allunga nuovamente il pugno per colpirlo alla testa, Sonny è rapido come la folgore: il suo destro scatta con tempismo eccezionale, caricato dalla forza dei suoi 97 chilogrammi di muscoli e si abbatte sul volto di Patterson.

Già a questo punto Floyd è praticamente fuori combattimento, ma mentre si afflosciava viene raggiunto al mento anche da un «gancio» sinistro che lo «giustizia» definitivamente. Tanto rapida è stata l'azione di Liston che molti hanno visto soltanto il suo «sinistro».

Lo spettacolo di Floyd al tappeto è penoso: il ragazzo fa tutto il possibile per rimettersi in piedi, ma proprio non ce la fa. Altre volte gli è riuscito il colpo del recupero da un knock down, ma questa volta l'uomo che l'ha colpito è di un calibro che non si sopporta. Patterson riesce a mettersi a sedere, ad allungare le braccia verso le corde. Al «nove» di Frank Sigora tenta di drizzarsi, ma ricade a sedere. E' finito. Liston, finalmente sorridente e dimentico della sua animosità contro Patterson, corre a portargli soccorso. Poi, mentre Floyd piange nel suo angolo, per Liston è il trionfo.

«L'avevo promesso e l'ho mantenuto — ha dichiarato più tardi Liston negli spogliatoi — sapevo di essere il più forte e l'ho dimostrato. Debbo proprio ringraziare Patterson di avermi dato la possibilità di combattere per il titolo. Se fosse stato per il suo manager D'Amato non ci sarei certo mai arrivato».

«E' stato più facile — ha poi proseguito il vincitore — di quanto mi aspettassi. Non ho mai avuto dubbi che avrei vinto per fuori combattimento, ma ritenevo che Patterson avrebbe resistito almeno fino alla quinta ripresa. Floyd non è stato neanche uno degli avversari che mi hanno dato più da pensare. Zora Folley, ad esempio, mi ha dato molti più grattacapi. Quando Patterson vorrà gli darò la rivincita».

«Non ho neanche visto il pugno che mi ha messo fuori combattimento — ha dichiarato invece lo sconsolato Patterson — ricordo soltanto che a un certo momento sono caduto e che ho sentito l'arbitro che contava. Sull'esito dell'incontro non ho assolutamente niente da dire. La vittoria di Liston non lascia adito a molti commenti, mi ha sorpreso e mi ha messo fuori combattimento. Nel contratto è previsto che ci sia un incontro di rivincita entro un anno; ora non sono in grado di dire quando chiederò che questa rivincita venga rispettata. Sono un po' confuso e voglio pensarci con calma».

Ron Collins

La borsa di Patterson

CHICAGO, mercoledì sera.

Il contratto dell'incontro di ieri sera prevedeva la rivincita entro dodici mesi in caso di vittoria dello sfidante. La maggior parte della borsa di Liston sarà tenuta congelata per rigarantire il rispetto di questa clausola.

A Patterson spetta una borsa di oltre un milione e mezzo di dollari, pari a circa 1 miliardo di lire. Ciò vuol dire che lo sconfitto ha guadagnato circa 8 milioni di lire per ogni minuto secondo che è durato il «match».

Liston spiega il k. o.

CHICAGO, mercoledì sera.

«E' andata così», spiega Sonny: «Lo becco di sinistro con quel "gancio" che vi dicevo, e lui mi si inclina addosso. L'arbitro ordina il "break" e quello si afferra alle corde. Questo mi dà l'idea che il colpo gli ha fatto male. E allora gli do sotto con una doppietta di buoni sinistri, roba mica male. Tutto qui».

Pietrangeli, Sirola e Gardini non hanno avversari

Sono troppo forti i tre azzurri per i giovani tennisti italiani

Vanni Tacchini e Di Maso hanno opposto una scarsa resistenza, mentre Olivieri ha meglio figurato contro Gardini - Oggi, sospeso il singolare maschile, inizia il doppio

Queste prime fasi dei campionati assoluti di tennis procedono senza scosse e l'esito degli incontri risponde sempre alle previsioni: i giovani non hanno ancora i mezzi per imporsi non a Sirola, Pietrangeli o Gardini, ma addirittura a Tacchini, Maggi e Gaudenzi, e fra questi elementi la classifica dei valori è cristallizzata da anni.

Nel singolare maschile si è giunti ieri alle designazioni per i quarti di finale e le otto teste di serie hanno superato il turno. Si attendevano alla prova Gardini e Pietrangeli, ma l'inconsistenza dei loro avversari non ha permesso di dare un giudizio definitivo. Pietrangeli ha «distrutto» il più giovane dei Tacchini, Vanni, impegnandosi in gara come se si fosse trattato di una finale, non cedendo nessuna palla e concludendo senza pietà ad ogni errore dell'avversario. In quaranta minuti di gioco Tacchini è riuscito a vincere due giochi, e portarsi per un paio di volte sul quaranta pari, nulla di più. Dopo questa esibizione Nicola è corso sul campetto di calcio a giocare con un pallone per oltre un'ora, per nulla distratto dalla turba di ragazzini che [illegible] di partecipare all'allenamento.

Gardini dal canto suo ha fatto fare un'ottima figura al modesto Olivieri giocando come sempre in funzione dell'avversario. Ha corso poco lasciando perdere quasi sempre le palle smorzate che il romano scodellava in gran numero vicino alla rete. Ha vinto comunque in tre soli sets e per completare l'allenamento della giornata ha continuato ancora per un'ora a giocare contro l'avversario di tabellone.

Anche Sirola non ha regalato nulla al giovane napoletano Di Maso, che pur giocando benino per i primi dieci giochi è apparso smarrito di fronte ad un avversario di così grande valore; al termine si è ancora ricevuto una serie rattamina dallo stesso Sirola che gli ha elencato tutti gli errori commessi durante l'incontro quasi si fosse trattato di una lezione con un allievo non troppo bravo.

Infine Merlo, che ha stroncato il modesto Alberto Lazzarino, con 21 giochi brevissimi, e Tacchini vincitore su Bodo al limite dei quattro sets hanno dimostrato di essere in perfetta condizione. Un po' meno brillante Gaudenzi contro Drisaldi, ed inespresso Michele Pirro contro un avversario modesto come Esposito; decisamente al disotto delle proprie possibilità Antonio Maggi che è riuscito a riacciuffare la vittoria su Bonaiti dopo essersi trovato in svantaggio per 2-5 e 15-40.

Oggi si giocheranno i doppi, ed il proseguimento del singolare è rinviato a domani; data la mancanza di un minimo equilibrio in questa gara ove Sirola e Pietrangeli vinceranno senza difficoltà, si attendono gli incontri dei quarti di finale del singolo per cogliere qualche risultato interessante. Su Pietrangeli, Sirola e Gardini c'è da scommettere a colpo sicuro e Merlo ha molte probabilità di ottenere il quarto posto disponibile. Semifinali identiche da anni a questa parte.

Il programma di oggi:

Singolare femminile (quarti di finale): ore 13: Pericoli-Migliori; Riedl-Frigerio; Lazzarino-Beltrame; Bellani-Bassi.

Doppio maschile: ore 13: Tacchini S.-Tacchini V. c. Sada-Guercilena; Olivieri-Sabet c. Bologna-Bonaiti. Ore 14,30: Maggi-Drisaldi c. vinc. Olivieri-Sabet e Bologna-Bonaiti; Pirro M.-Pirro L. c. vinc. Tacchini S.-Tacchini V. e Sada-Guercilena; Pietrangeli-Sirola c. Verrati-Pozzi.

Doppio misto (quarti di finale): ore 15: Gordigiani-Pirro M. c. Mori-Olivieri; Migliori-Gaudenzi c. Beltrame-Drisaldi; Giorgi-Bologna c. Lazzarino S.-Lazzarino A.; Bassi-Maggi c. Bruini-Motta.

E. V.

Nicola Pietrangeli, in veste insolita di giocatore di calcio durante una pausa degli «assoluti» di tennis

La «bella sconfitta» di Bodo

Sul tabellone del singolare dei campionati italiani di tennis non figura più il nome di Paolo Bodo, il ventunenne studente di Biella è stato eliminato dal soprese Sergio Tacchini, però la sua sconfitta non merita recriminazioni.

Tacchini, che è di poco più vecchio di Bodo, è ormai un giocatore di buona esperienza internazionale essendo stato in America, in Australia e su tanti campi europei. A lui un giorno o l'altro toccherà l'eredità di Gardini, Sirola e Pietrangeli: ha fisico e doti per riuscire.

Di fronte a tale antagonista, Paolo Bodo non si è lasciato impressionare. E' stato quasi sempre all'attacco, sfruttando con intelligenza il suo perfetto e [illegible] repertorio di colpi. Si è visto ieri del tennis moderno, con drives e rovesci anticipati al massimo, con bei colpi incrociati e con frequenti corse a rete; l'incontro tra Sergio Tacchini e Bodo è risultato uno dei più interessanti dell'attuale torneo torinese; ha aperto una spiraglio nel lena piattezza grigio di molte partite.

Perchè i giovani di oggi conoscono bene il tennis, provenendo in genere da buone scuole e bravi maestri, ma una volta in gara temono di fare brutte figure e trascurano l'attacco, per rifugiarsi nei colpi lenti e sicuri. Finiscono così di essere ugualmente battuti e nello stesso tempo di deludere.

Bodo, che ha al suo attivo successi sullo svedese Ulrich e sull'inglese da Coppa Davis Pikard, ieri è sfuggito alla regola. Ha perso con coraggio, giocando un tennis moderno. Va accomunato al suo vincitore nel più sincero elogio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Qualche lagrima per la povera Mary e un po' d'allegria col balletto della Scala

Il Secondo Canale presenta il film americano «Non siate tristi per me» - Seguirà la «Giara» con la musica di Casella per la commedia di Pirandello

Non siate tristi per me è un film americano realizzato nel 1950 dal regista Rudolph Maté (polacco di nascita, ex operatore cinematografico, che, dopo essere stato un utile collaboratore in diversi noti film tedeschi, si trasferì a Hollywood nel 1935). Debuttò alla regia con L'uomo dei miei sogni nel 1947, cui fecero seguito altri numerosi film, che però non sono mai usciti dalla «routine» del mestiere, e quindi particolarmente «commerciali».

Di questi fa parte Non siate tristi per me, che rivedremo stasera sul Secondo Canale, nell'interpretazione di un gruppo d'attori non eccezionali anche se fra loro agisce Margaret Sullivan, attrice non certamente ignota.

L'azione si concentra attorno al personaggio di Mary, una donna che vive felice, col marito geometra e una figlioletta, fino a quando non apprende dal medico di famiglia di essere affetta da una malattia che non perdona: il cancro. Dunque, il suo stato è senza speranza e non le restano che pochi mesi di vita. Mary, però, impone al medico di non rivelare questa dolorosa verità a suo marito, ed essa stessa la tace al coniuge, alla figlioletta e a tutti gli altri, ben decisa a godersi, accanto alle persone a lei così care, i pochi giorni che le sono ancora concessi di vivere.

Ma ben presto un'altra preoccupazione arriva a turbare quella stoica serenità: suo marito ha una nuova collaboratrice inviatagli dalla ditta per la quale lavora. Si tratta di una donna, giovane e bella, con cui il marito, per esigenze di lavoro, è costretto a trascorrere intere giornate fuori casa. Mary dapprima ne soffre, ma poi, elevando fino alle più sublimi vette il suo eroismo, impedisce al marito di allontanare la ragazza, quando sa che lui è innamorato di lei; anzi l'attira in casa sua e le fa fare amicizia con la figliola. Avendo compreso che la ragazza ha per il marito un sincero e devoto affetto, essa vede in lei la migliore futura compagna del suo uomo e una madre affettuosa per la figlia. Mary morirà, quindi, serenamente, dopo aver assicurato con chiara antiveggenza, la felicità dei suoi cari congiunti.

* *

Nell'edizione presentata quest'anno alla Scala e quindi al Festival Internazionale del Balletto al Teatro dei Parchi di Nervi, stasera viene presentata ai telespettatori del Secondo Canale, alle 22,55, la commedia coreografica in un atto La giara, che, su musica di Alfredo Casella, la coreografa Luciana Novaro ha tratto dall'omonima novella di Luigi Pirandello, che ne fece anche un lavoro teatrale. La scena e i costumi del balletto sono su bozzetti del pittore Aligi Sassu. Il corpo di ballo è, naturalmente, quello della Scala e l'orchestra quella dell'Opera del Teatro Comunale di Genova, diretta da Umberto Cattini.

Vogliamo ricordare la trama che anima questo gioioso divertimento coreografico. Una giara nuovissima (la giara è il recipiente di coccio nella quale, in Sicilia, vengono depositate le olive da poco raccolte) di proprietà di tal don Lolò Zirafra, si è rotta e il proprietario disperato, non trova di meglio che rivolgersi, per farla riparare la giara, al gobbo Zi Dima, pratico di tali generi di riparazioni. Costui, che s'è messo nel recipiente per poter eseguire il lavoro, alla fine, non può uscirne a causa della stretta imboccatura del vaso e della propria gobba. Don Lolò lo minaccia dicendogli che se, uscendo dalla giara, la rompe, egli gliela farà pagare. Zi Dima, filosoficamente, accende la pipa e si dispone a rimanere in quella specie di prigione. Allora Don Lolò s'infuria, tira un calcio alla giara e la fa rotolare contro un albero. Il recipiente si rompe e Zi Dima ne esce sano e salvo.

Wilma in partenza per Zurigo

La De Angelis canterà sabato al festival della canzone italiana in Svizzera

ROMA, mercoledì sera.

Biondissima come sempre, allegra e straordinariamente in forma, Wilma De Angelis ha fatto una capatina nel bar di via Teulada. «Ho appena finito di registrare la "mia" puntata di "Fuori il cantante" — ha subito precisato — e ho bisogno di un momento di distensione. Poi avrò il mio bel daffare, a preparare le "tollettes" per il Festival di Zurigo, e a provare e riprovare le canzoni che presenterò in gara. E chissà che non mi assista la fortuna dell'anno scorso!».

Già, la fortuna dell'anno scorso. Ma non furono piuttosto la sua "verve" e il suo temperamento a far saltare sulle sedie per l'entusiasmo il pubblico — solitamente così compassato — che affollava la vastissima sala della «Kongresshaus»?

Wilma De Angelis parte dunque, come suol dirsi in gergo sportivo, con i favori del pronostico. Fu infatti nella passata edizione del Festival della Canzone Italiana che «Lettera d'amore», da lei presentata in coppia con Bruno Lelli (quest'anno volontariamente rinunciataria) si piazzò al primo posto assoluto con largo margine di voti. Niente farebbe più piacere a Wilma De Angelis — questo è ovvio — che ripetere un «exploit» del genere: ma non è neanche da credere che ci perda dietro la pace e il sonno.

Nata a Milano nel 1932 (e chi potrebbe dubitarne, solo al sentirla esclamare «poveretta me!»?) cominciò ad affermarsi nel 1957, dopo una fortunata partecipazione al Festival del Jazz di Sanremo. Vennero poi — a consolidare una fama già assai bene avviata — gli ottimi piazzamenti al Festival della canzone di Napoli e dello stesso Sanremo. Ora Wilma De Angelis, con la maturità che le deriva da una lunga esperienza, si appresta ad affrontare un'altra non semplice tappa della sua carriera di cantante: senza però la cornice di chiacchiere e di pettegolezzi, di dichiarazioni ufficiali e di smentite che solitamente accompagnano la vita privata di tante sue colleghe. Un caso, perciò, più unico che raro.

s. m.

Cantante e ballerina esordirà in tv

La cantante e ballerina Norie Florina con Nino Castelnuovo in un ristorante di Roma: esordirà tra breve in tv

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Queste le canzoni in programma per la rubrica «Fuori il cantante»

Wilma De Angelis sarà di turno stasera alla trasmissione Fuori il cantante, che andrà in onda sul Primo Canale, dopo Tribuna politica. La giovane Wilma interpreterà, per l'occasione, un personaggio alquanto irrequieto, incerto e privo di personalità: andrà da un misterioso ometto per chiedergli aiuto e costui le offrirà alcune parrucche, ognuna delle quali le darà un differente aspetto e una diversa personalità.

Cosicché, mettendo in testa una determinata parrucca, la De Angelis diventerà un tipo spregiudicato come B.B., e ponendo sul capo un'altra, alla Liz Taylor, diverrà, come questa, romantica (?!) e frequentatrice di cliniche. Vedremo la De Angelis interpretare altri personaggi che alternerà alle consuete scenette con le canzoni. Infine, con una parrucca uguale alla sua capigliatura, troverà nel suo personaggio quello che le si addice...

Le canzoni in programma, che canterà la simpatica cantante, sono: Gin gin gin, Ceranella, Per tutta la vita, Mezzanotte a Mosca, Nun prometterе, Sogni di sabbia. La De Angelis sarà accompagnata dall'orchestra diretta dal maestro Gianni Ferrio. I testi delle scenette sono di Enrico Roda; la regia di Piero Turchetti.

* *

L'atto unico di Libero Bovio So' dieci 'anne fece parte, l'inverno scorso, con due altri atti unici napoletani (Don Giacinto di Viviani e Il malato per tutti di Marotta) della serata dedicata al teatro partenopeo nel ciclo «Teatro in dialetto», allestito per il Secondo Canale da E. F. Palmieri e Federico Sardi. L'atto unico di Bovio sarà replicato oggi, alle 18,45 sul Primo Canale.

La vicenda di So' dieci' anne si svolge, naturalmente, a Napoli, subito dopo il primo conflitto mondiale nella povera abitazione della famiglia di don Achille Di Lorenzo, impiegato al catasto.

* *

«Paesaggio e ideale classico nella pittura del '600» è il titolo dell'odierna trasmissione di Galleria, che riguarda la Mostra allestita nelle sale del Palazzo dell'Archiginnasio a Bologna.

La mirabile rassegna offre un panorama quanto mai suggestivo di quella pittura seicentesca che ebbe il suo idolo in Raffaello. I protagonisti di questa mostra sono Annibale Carracci, Guido Reni, il Domenichino, Francesco Albano, il francese Nicolas Poussin e i suoi conterranei Claude Lorraine e Gaspard Dughet.

I veneti dominano a "Campanile sera"

Soltanto l'asinello non esultava a Marostica

La cittadina ha deluso le speranze di Acqui - Ora attende con fiducia l'ultimo scontro con Cerignola

Marostica, mercoledì sera.

Che i vicentini godessero un certo favore nel pronostico per questa terza sfida televisiva era cosa scontata, ma che riuscissero a sbaragliare Olbia senza nemmeno ricorrere alla prova della cabina, questo certamente non se lo aspettava nessuno. Bisogna anche dire che Marostica ieri sera è stata sostenuta nei giochi sportivi, risultati alla fine determinanti, da una folla strabocchevole.

L'andamento e la conclusione della trasmissione hanno detto senza incertezze che i marosticensi hanno saputo scegliere il sistema migliore per vincere. Cominciarono infatti tre settimane or sono, senza troppe ambizioni, con il solo intento di fare una figura discreta e di propagandare la manifestazione della partita a scacchi viventi. Poi, visto che la cosa procedeva bene, continuarono a vincere con signorilità e calma. Ieri sera poi l'affermazione è stata clamorosa. E così la leggenda di Marostica che vince di lontano, come un cavallo purosangue si aggiudica il derby, ha avuto la sua più bella conferma.

Il «clou» della serata, come era nelle previsioni, fu la finta tauromachia. Un tipografo, nelle vesti (queste erano autentiche) del torero, «matò» nel tempo record di 20 secondi i due animali avversari.

Quando l'ultimo «olé» della piazza si spense, le ventiquattro dame spagnole sciamarono infreddolite verso gli spogliatoi per ritrovare il calore dei soprabiti. Il «burro» che aveva dimostrato di non apprezzare affatto la partecipazione al gioco finale, legato a una colonna del palazzo municipale anch'esso anelando a una stalla calda. Sorio e Brunetta pronti per le cabine a Milano non furono nemmeno impegnati. Così Marostica che, in fondo in fondo, ha avuto l'aria di «snobbare» Acqui protagonista mancata, ha dato sfogo per la terza volta al suo grande entusiasmo. In attesa, naturalmente, di riprendere le armi per sconfiggere (questa è almeno la speranza generale) l'ultimo avversario: Cerignola.

r.

La delusione di Acqui (sarà per un altro anno...)

Acqui, mercoledì sera.

Per la terza settimana consecutiva Acqui Terme ha atteso ieri sera l'annuncio del suo esordio in «Campanile Sera». La partecipazione della città al telequiz era infatti legata all'eventualità che Marostica cedesse le armi nei confronti di Olbia, in favore della quale hanno «tifato» tutti gli Acquesi. Invece, è accaduto proprio il contrario: ha vinto ancora una volta Marostica, e al posto di Acqui parteciperà all'ultima puntata la pugliese Cerignola. Quindi comprensibile e giustificata la delusione.

Dopo il Congresso della [illegible], tenutosi il 1 e 2 settembre, il telequiz aveva mobilitato un efficientissimo comitato organizzatore, collaboratori ed esperti. «Sarà per un altr'anno»: con l'augurio che la trasmissione faccia la sua riapparizione sui teleschermi...

Atmosfera di «fair-play» nella cittadina sarda

Sassari, mercoledì sera.

Malgrado la clamorosa debacle subita ieri sera nel telequiz da Olbia, l'avvenimento è valso a creare una insolita animazione nel paese della Gallura. Carovane di tifosi erano giunte anche da paesi lontani, tra i quali particolarmente cospicua la rappresentanza del paese di Bitti.

La gara, malgrado lo smacco, è stata seguita in una atmosfera di fair-play. Deve essere particolarmente lodata la maestria dei tele-operatori per l'inserto filmato e si è conclusa in un'atmosfera di cortesia con doni da parte della cittadina di Olbia al presentatore Marchesilli di un prezioso arazzo con scene di caccia.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi. Grandi avventure: Caccia alla tigre nella giungla indiana - La lupa.
18,30: Telegiornale.
18,45: Teatro in dialetto: «So' dieci'anne», atto unico di Libero Bovio. (Replica).
19,35: Galleria: «Paesaggio e ideale classico nella pittura del '600».
20 —: Alle soglie della scienza: «Che cos'è la fisica».
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna politica.
22,05: Fuori il cantante, con Wilma De Angelis.
22,45: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Non siate tristi per me, film. Regia di R. Maté. Interpreti: M. Sullivan, V. Lindfors e W. Corey.
22,30: Telegiornale.
22,55: Dal Teatro dei Parchi di Nervi: XI Festival internazionale del Balletto: «La giara».

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 10,30: (Per la sola zona di Torino): Programma cinematografico - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Concerto sinfonico - 19,45: La tv degli agricoltori - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Il carnevale della vita», film - 22,35: Il Salone della Tecnica a Torino - 22,55: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: «Oliviero in terra e in cielo», racconto napoletano sceneggiato di Giuseppe Marotta - 22,30: Telegiornale - 22,55: Giovedì Sport.

Oggi e domani — alla Radio —

Fantasia, immagini della musica leggera alle 20,25 sul Nazionale - Incontro Roma-Londra alle 20,35 sul Secondo

MERCOLEDI' 26 SETTEMB.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m. f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Aria di casa nostra: Canti e danze del popolo italiano.

Ore 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Armando Gatto, con la partecipazione del mezzosoprano Rosina Cavicchioli e del tenore Lorenzo Saletacci. Orchestra Sinfonica di Roma. (Replica del Concerto di lunedì).

Ore 18,25: Il racconto del Nazionale: «Le conseguenze di una corsa ippica», di Jules Supervielle - 18,40: Appuntamento con la sirena - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - [illegible]: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21,05: Tribuna politica - 22,10: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Melodie e romanze - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: La discoteca di Silla Piras - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: Piccola enciclopedia popolare - 17,45: Musica da ballo.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro Roma-Londra: Domande e risposte tra inglesi e italiani.

Ore 21: I classici del jazz - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 218,5, Torino m. f. III) — Ore 19: Musiche di Federico il Grande - 19,15: La Rassegna: Cultura nordamericana - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Haydn, Mahler e Roussel - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Beethoven.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Strawinsky (14ª trasmissione): «Persephone», melodramma in tre parti - 22,30: Ricordo di Umberto Saba (1ª trasmissione) - 22,50: Musiche contemporanee.

GIOVEDI' 27 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (Prima parte) - 10,30: L'Antenna delle ragazze - 11: Omnibus (Seconda parte) - 12: Incontro con le canzoni - 13: Giornale - 13,15: Taccuino musicale - 13,45: Stresa: Congresso del traffico e della circolazione - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Il mondo del concerto - 18,10: Whisky a gogo - 18,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Ciascuno a suo modo», tre atti di Luigi Pirandello - 22,40: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: «Il Calabrone», rivistissima - 10,30: Giornale - 11-12,20: Musica per voi che lavorate. Nell'intervallo (ore 11,30): Giornale - 13: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 17: Musica d'altri tempi - 17,30: Giornale - 17,45: «Tristanino», varietà - 18,30: Giornale - 19,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 21: Grandi pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,40: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di C. Festa e S. D'India - 19,15: La Rassegna - 20,30: Concerto di ogni sera - 21,40: Musiche di Rossini - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Musiche di Bach-Busoni e di Chopin - 22,30: Musiche contemporanee - 22,50: «La telecamera», radiodramma di R. Mayer-Wehlack.

E' morto il produttore Riesner che fu collaboratore di Chaplin

Hollywood, mercoledì sera.

L'ex-produttore e regista cinematografico Charles Francis Riesner, che durante la prima guerra mondiale si rese noto anche per avere scritto una canzone per le truppe americane («Goodbye Broadway, Hello France»), è morto ieri a La Jolla all'età di settantacinque anni.

Nella sua carriera di cinquantadue anni trascorsi a Hollywood, Riesner collaborò tra l'altro a tre noti film di Charlie Chaplin: «La Febbre dell'Oro», «Il Monello» e «Vita da cani». Dodici anni fa, quando si ritirò da ogni attività in seguito ad attacco cardiaco, Riesner era produttore della «Warner Bros.».

I "fans" di Johnny Halliday continuano a seminare il terrore

Ma il giovane cantante è ora più calmo: si è innamorato

PARIGI, settembre.

Johnny Hallyday fa parlare di sé, in questi giorni, tanto quanto Brigitte Bardot. L'ultima notizia concerne i suoi «fans» che recentemente hanno messo a soqquadro la sala del casinò di Aix-les-Bains. Johnny cantava al Teatro del Parco, ma, inseguito, dopo lo spettacolo, dai suoi ammiratori scatenati, si rifugiò nel casinò, dove il servizio d'ordine fu rapidamente travolto dai giovani scalmanati. Si dovette far suonare le sirene per dare l'allarme ai pompieri e questi, giunti sul posto, furono costretti ad innaffiare gli infocati «fans» di Hallyday. Qualche sera dopo, scene simili si ripeterono a Thonon, in Svizzera, sulle rive del Lemano, dove, nel frattempo la famosa vedetta del «twist» riuscì a fuggire da una porta secondaria del locale in cui si era esibito e partì per Bandol.

Questo genere di manifestazioni servono indubbiamente di pubblicità al cantante, ma gli procurano anche grattacapi, per cui, ogni tanto, un sindaco o un prefetto gli rifiutano il permesso di cantare in tale o tal'altra città.

Ora nella vita di Johnny Hallyday è entrata una graziosa ragazza, tale Patricia, di cui, per il momento, tutto è avvolto dal mistero. Si dice, tuttavia, che questa deliziosa Patricia, di ventiquattr'anni, minacci la carriera di Johnny; ma si può anche affermare che mai si è parlato tanto del cantante da quando Patricia è apparsa all'orizzonte.

Si ha dunque torto allorché si vuol far credere che la ragazza possa nuocere alla carriera di Johnny, consentendole di attaccarsi al cantante per il proprio tornaconto, di irretirlo e di renderlo persino geloso.

Johnny Hallyday non ha mai dato scandalo se non indirettamente. E se, a diciannove anni, ama la stessa donna da parecchie settimane, considerando che i suoi precedenti amori duravano al più otto giorni, vuol dire che probabilmente a 25 anni sarà un padre tranquillo; quando il «rock» e il «twist» saranno soltanto un ricordo per molti capi-famiglia e faranno semplicemente e bonariamente sorridere i «fans» dei futuri cantanti.

Per la prima volta, sere or sono, a Juan-les-Pins, Johnny Hallyday è diventato cattivo, sbattendo il naso a un villeggiante tedesco che si vantava ad alta voce di conoscere molto bene Patricia. Ma per avere di tali reazioni non è necessario chiamarsi Johnny Hallyday!

* *

Johnny Halliday

LUIGI XIV

Luisa creata duchessa

XXXIV. — La marchesa di Montespan, per essere sicura di conquistare re Luigi XIV, si rivolge a una fattucchiera, la Voisin, su suggerimento della quale acconsente a sottoporsi a una macabra funzione.

Non si crederebbe all'orribile scena che si svolse se non fosse stata raccontata da Margherita Monvoisin, figlia della Voisin, e dall'abate Guibourg quando, più tardi, vennero arrestati. La loro testimonianza è corroborata dalle confessioni strappate agli altri complici (Lesage, Lacoudraye, la Delaporte, la Vettemart, Francesca Filastre, l'abate Cotton). «Alla messa della signora di Montespan — dichiara Margherita Monvoisin — venne portato un bimbo che sembrava essere nato prematuramente. Deposto in una bacinella, Guibourg lo sgozzò, versò il sangue in un calice e lo consacrò con l'ostia.

Il giorno successivo mia madre distillò il sangue e l'ostia in una fiala che consegnò alla signora di Montespan». Verso il termine della macabra funzione, la signora di Montespan, sempre coricata seminuda sull'altare, formulò il suo desiderio: «Voglio assicurarmi l'amicizia del re e avere il potere di ottenere da lui tutto quello che gli chiederò per me e per la mia famiglia. Inoltre che egli lasci e non guardi più Luisa de la Vallière». I due figli che Luisa aveva avuto da Luigi XIV sono già morti. Luisa de la Vallière rimane ancora una volta incinta e i dolori del parto la colgono nel castello di Vincennes, in una camera che serve di passaggio ai

grandi appartamenti. Il dottor Boucher arriva. Luisa si lamenta. Ma ecco che la porta si apre e Madame (Enrichetta d'Inghilterra) attraversa la stanza. «Ah, Madame! Ho la colica. Muoio!» dice Luisa, per ingannarla. Uscita Enrichetta, la partoriente dice a Boucher: «Sbrigatevi, voglio partorire prima che ella faccia ritorno!». Nasce una bimba che viene immediatamente portata via soffocando i suoi vagiti. Le sarà dato il nome di Maria Anna. La stessa sera del parto, Luisa fa riempire la sua stanza di piante e di fiori e dà una cena che si prolunga fino all'alba. Si può immaginare la sofferenza che la povera Luisa è costretta a nascon-

dere. Nel 1667, Luigi XIV, che si appresta a partecipare alla campagna delle Fiandre e che non intende tenersi lontano dai pericoli, fa registrare (è il 13 maggio) dal Parlamento a Camere riunite delle lettere patenti per mezzo delle quali «avendo creduto di non poter meglio esprimere in pubblico la particolare stima che noi nutriamo nella persona della nostra cara e beneamata e fedelissima Luisa de La Vallière, decidiamo di attribuirle il più alto titolo d'onore». Il Luigi XIV crea, con le terre di Vaujours e di San Cristoforo, un ducato per Luisa de La Vallière e, dopo il suo decesso, per Maria Anna, «nostra figlia naturale che noi dichiariamo legittima».

SEGUE: Una carrozza attraverso i campi

LA BELLA KATHRYN

Qualcuno da ricattare

III — Sposata a 17 anni, divorziata a 18, Kathryn, dopo aver esercitato il mestiere di manicure, comincia a frequentare gli ambienti equivoci e partecipa a furti, grassazioni. Sposa una contrabbandiere d'alcool Charlie Thorne, il quale poco tempo dopo viene trovato morto, verosimilmente per suicidio. Dopo di lui, regna sul cuore di Kathryn George Kelly che per amor suo diventa un asso nel tiro col mitra. Sorpreso a commerciare in alcool, George viene condannato a 5 anni di prigionia. Kathryn, nel frattempo si lega ad un certo Jones, di professione ladro, ma quando dopo aver svaligiato una pellicceria, i due vengono arrestati, la donna proclama la sua innocenza e Jones, condiscendente, testimonia in tal senso. Rimesso in libertà prima del tempo per buona condotta, George Kelly torna da Kathryn ben felice di rivederlo. I due si sposano e riprendono insieme la loro attività truffaldina. Dopo ogni colpo partono per un lungo viaggio, portando con sé la bambina di Kathryn. Un giorno i due coniugi affittano un lussuoso appartamento a Tacoma, e Kathryn si fa vedere in giro con abiti elegantissimi. Dopo aver adocchiata una banca, Kathryn e George predispongono il colpo per svaligiarla. La sera del furto la donna offre un ricevimento ai suoi nuovi amici. Manca il marito, in viaggio di affari, ella dice. Dopo mezzanotte compare George con due grosse valige: sono piene di denaro rubato alla banca.

Naturalmente, nella somma rubata alla banca c'è anche compreso il deposito dei 20.000 dollari fatto da Kathryn qualche giorno prima. Ma — e qui si rivela il genio criminale della donna — l'elegante e dignitosa signora Willoughby è una delle prime, dopo l'uscita dei giornali con la notizia del furto — a precipitarsi alla banca. «Come? Io ho depositato qui ogni mio avere e questa banca è stata tanto negligente da lasciarsi derubare? Inammissibile! E proprio oggi io avevo bisogno del

mio denaro! Ma non mi fiderò più di nessuna banca!». Il furore della signora Willoughby è contagioso ed altri clienti cominciano ad innervosirsi. Allora il direttore, inquieto, fa un segno al cassiere e poi invita la bella Kathryn nel suo ufficio. «Cara signora — le dice — saremmo proprio desolati di perdere una cliente come voi! Ma, malgrado la rapina subita, abbiamo ancora una riserva. Eccovi dunque i vostri 20.000 dollari,

con tutte le nostre scuse...». La signora Willoughby firma una ricevuta e poi se ne va trionfante coi suoi 20.000 dollari ricuperati per la seconda volta. Dopo di che Kathryn e George si concedono, in città ben lontane da Tacoma, alcuni mesi di «grande vita». Il denaro scorre veloce nelle loro mani e presto bisogna mettersi al lavoro per rifare il capitale perduto. Giustappunto è di moda a quell'epoca il ricatto lanciato dai banditi di Chicago. Kathryn e George, che si sono associati al

gangster Albert L. Bates, decidono di provare anche in questo campo. Mentre Kathryn sotto un nome fittizio si installa in un palazzo di Chicago, Kelly e Bates percorrono l'Illinois e lo Stato contiguo, l'Indiana, allo scopo di trovare la vittima «ideale». La loro scelta finisce per cadere su di un grosso uomo d'affari di Southbend (Indiana) il signor Jeremiah L. Macley,

sposato senza figli. Kelly e Bates lo filano per qualche giorno notando che tutte le sere va a fare una partita al suo club e rientra a casa verso le 21, a piedi, quasi sempre solo, fumando un sigaro. Il trio criminale affitta una villa isolata nella regione del Southbend e una sera Kelly e Bates, il viso mascherato, armi automatiche in pugno, obbligano Macley a salire in auto con essi.

SEGUE: Gli «affari» dei ricattatori

ULTIME NOTIZIE

La lotta alle frodi alimentari

Costituito a Milano un comitato di vigilanza e di coordinamento - La decisione presa al termine di una riunione presieduta dal prefetto: 24 ore di serrato dibattito al quale hanno partecipato i rappresentanti dei maggiori organismi della città

Milano, mercoledì sera.

A Milano è stato costituito un «Comitato di vigilanza e di coordinamento» contro le frodi alimentari. Il comitato è nato durante una «tavola rotonda» alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei maggiori organismi della città. La riunione, cui hanno anche preso parte assessori comunali e provinciali, responsabili dei vari servizi anti-frode, direttori di laboratori ed analisi ed altri esperti, è stata presieduta dal prefetto di Milano, dott. Spasiano, il quale, preso lo avvio, ha detto: «Se vogliamo vincere la battaglia contro i sofisticatori dobbiamo unire le nostre forze. La situazione è grave, anche se non bisogna drammatizzare».

La riunione era stata voluta dallo stesso prefetto dopo le recenti clamorose denunce. La «tavola rotonda» ha visto un dibattito serratissimo durato ventiquattro ore.

Si è partiti dall'analisi della situazione per arrivare ai provvedimenti da adottare. Come stiano le cose è stato detto e ridetto: pochi uomini contro un esercito di frodatori. Ieri il direttore del laboratorio provinciale, professor Angelo D'Ambrosio, ha tuttavia aggiunto qualcosa di più: «Non solo — ha affermato — siamo carenti di mezzi, ma anche la qualità ci fa difetto. Per combattere i frodatori occorrono tecnici espertissimi, preparati, che seguano regolari corsi di perfezionamento. Non è più possibile affidarsi unicamente al fiuto e al mestiere».

A sua volta il dott. Lino Montagna, esperto alimentarista, ha fatto presente che attualmente si ignora un elemento importante della frode: la truffa che sistematicamente viene perpetrata ai danni del consumatore. E ha così continuato: «Bisogna pertanto estendere la lotta anche in questa direzione, oltre ad assicurare la difesa della genuinità e igienicità dei cibi».

E' da questa premessa che è scaturita l'opportunità di costituire un «Comitato di vigilanza e coordinamento», che risiederà in prefettura e di cui faranno parte anche rappresentanti della polizia e della Guardia di finanza. Il Comitato avrà tra i suoi compiti anche quello di stabilire di volta in volta i settori in cui operare, onde evitare la dispersione delle forze.

A seconda delle esigenze o delle segnalazioni, insomma, tutti gli uomini disponibili, siano essi i vigili comunali o i tecnici universitari o gli ispettori del ministero dell'Agricoltura, saranno «gettati» o sul formaggio o sul vino o sull'olio. Con questa specie di «rotato» si dovrebbero tagliare le gambe ai sofisticatori.

In otto forni di Genova

Pane con cruschello destinato ai maiali

Genova, mercoledì sera.

L'autorità giudiziaria non ha ancora rivelato i nomi degli otto panificatori genovesi che il servizio di vigilanza annonaria del comune ha denunciato qualche giorno fa per avere impiegato in larga percentuale cruschello, destinato agli allevamenti zootecnici, nella confezione del pane integrale, cioè di quel tipo di pane particolarmente indicato per i sofferenti di stomaco.

Le norme vigenti stabiliscono che il pane integrale deve essere confezionato con frumento macinato appositamente e non setacciato; inoltre, a evitare facili abusi, la legge impone che la percentuale di crusca non superi il 5 per cento. I campioni prelevati dai vigili in otto forni cittadini hanno rivelato, invece, che la percentuale era stata elevata al 18 per cento e che, per mascherare questa grave frode commerciale, era stato usato, anziché la crusca vera e propria, il cruschello, che rappresenta un residuo della molitura del frumento e che nei mulini viene generalmente ammucchiato nei cortili, per essere poi impiegato nell'alimentazione dei maiali e dei vitelli. Ciò che allarma, secondo gli igienisti, è che nei mulini il cruschello viene ammucchiato senza alcuna precauzione igienica.

Tenta di uccidersi conficcandosi nella testa un chiodo di 10 centimetri

Roma, mercoledì sera.

Un contadino di Mentana, affetto da qualche tempo da una grave forma di esaurimento nervoso, ha tentato di uccidersi procurandosi varie e profonde ferite al capo con un chiodo della lunghezza di circa dieci centimetri. Il disgraziato, il quarantacinquenne Gioacchino Brunacci, era disperato perché da molti mesi senza lavoro.

Il poveretto aveva inutilmente tentato tutte le strade per trovare anche una occupazione più umile che gli permettesse di tirare avanti. Ieri, verso le 14,30, mentre i suoi erano al lavoro nei campi, il Brunacci si è chiuso in una stanza dell'abitazione ove sul pavimento si trovavano numerosi arnesi di ferro atti alle riparazioni meccaniche. Tra gli altri, lo sventurato ne ha visto uno che gli è sembrato particolarmente idoneo a mettere in atto l'insano proposito: un chiodo lungo, come si è detto, una decina di centimetri.

Assalito da un grosso polipo

Mauro Alfaioli, del Centro ricerche subacquee di Firenze, è stato assalito, a 16 metri di profondità nelle acque di Capo Corvo, a Bocca di Magra, da un polipo i cui tentacoli avevano la lunghezza di circa un metro e mezzo. Il sommozzatore è stato salvato da un collega che ha attaccato il polipo con un fucile

Nel generoso tentativo di soccorrere un compagno

Un operaio torinese in Australia folgorato alla vigilia del rimpatrio

Nico Perozzo aveva 41 anni; da dieci era nel lontano continente - In Italia lo aspettavano la moglie e due figli - Un suo collega tedesco aveva toccato i fili dell'alta tensione; egli era accorso sperando di poterlo strappare alla morte

Nostro servizio particolare

Adelaide, mercoledì sera.

Un emigrante italiano che dopo dieci anni di lavoro in Australia si accingeva a ritornare nella sua patria per rimanere definitivamente accanto alla moglie ed ai due figli, è rimasto vittima di un incidente sul lavoro. Si tratta di Nico Perozzo, da Torino, che è rimasto fulminato da una scarica elettrica ad alta tensione, mentre tentava di portare soccorso ad un compagno di lavoro rimasto impigliato nei fili.

Nico Perozzo era stato inviato con altri due operai, Marino Russelo e Herbert Klingshirn, a riparare un guasto verificatosi ad una linea elettrica ad alta tensione in una località che dista circa 150 chilometri da Adelaide. I tre operai avevano raggiunto ieri pomeriggio la località e, identificato il guasto, si erano messi al lavoro. E' stato quando ormai avevano completato il loro compito che è avvenuta la disgrazia.

Improvvisamente Herbert Klingshirn, che in quel momento era da solo in cima al pilone, è stato raggiunto da una scarica da 11 mila volt rimanendo appeso ai fili. Quando Perozzo e Marino hanno inteso l'urlo del loro compagno (un operaio tedesco emigrato in Australia nel 1952) sono rimasti atterriti: essendo riponendo i loro attrezzi ed hanno intuito cosa era successo. Il Perozzo ha fatto per lanciarsi in suo soccorso, ma il Russelo l'ha trattenuto, tentando di convincerlo a non salire, poiché ormai il tedesco era morto.

Il Perozzo non ha voluto sentire ragione ed è salito sul pilone, mentre il compagno continuava a pregarlo di scendere. «L'ho visto salire — ha poi dichiarato questi — e non sapevo come fare per trattenerlo. Ho pregato perché non gli succedesse niente. Ero terrorizzato».

Quando Nico Perozzo è giunto sulla sommità del pilone ha cominciato ad armeggiare per tentare di liberare il corpo del Klingshirn. Per una trentina di secondi non è successo niente. Poi l'operaio torinese deve aver toccato i fili ad alta tensione ed una scarica l'ha fulminato. E' precipitato a terra morto. Al Marino non è restato altro che correre al più vicino telefono per chiedere aiuto.

Nico Perozzo era emigrato in Australia nel 1952. In questi dieci anni si era dimostrato un ottimo lavoratore e si era attirato la simpatia di compagni di lavoro e superiori. Era affezionatissimo alla moglie ed ai due figli che aveva lasciato in Italia, scriveva loro spessissimo e sognava ad occhi aperti il giorno in cui avrebbe potuto ricongiungersi a loro. E' morto proprio quando il suo sogno stava per realizzarsi. In dieci anni di duro lavoro aveva raccolto un piccolo gruzzolo col quale contava di aprire un'officina in Italia. Aveva deciso di ritornare in patria e proprio due settimane fa aveva comunicato ai suoi superiori la sua decisione. Aveva già scritto alla moglie che stava per ritornare e che non l'avrebbe più lasciata.

Alfredo Falley

Brucia una fabbrica di sedie a dondolo

Già 50 milioni di danni - Sul posto pompieri da Padova, Rovigo e Legnago

Padova, mercoledì sera.

Un incendio di vastissime proporzioni è scoppiato nelle prime ore di stamane in una fabbrica di sedie a dondolo di Casale Scodosia. Il fuoco — originato da cause non ancora accertate — si è in breve tempo propagato ad una vicina casa colonica, ad una stalla e ad alcuni capannoni adibiti all'allevamento dei polli. Le prime fiamme sono state scorte dalla custode della fabbrica che ha provveduto ad avvertire telefonicamente i Vigili del Fuoco di Este, coadiuvati in seguito dai Vigili del Fuoco di Padova, Rovigo e Legnago.

Secondo le prime notizie la fabbrica è andata quasi completamente distrutta, mentre la casa colonica e la stalla sono crollate. I polli che si trovavano all'interno dei capannoni sono stati arsi vivi.

Il lavoro dei Vigili del Fuoco dura ormai da alcune ore, ma le fiamme non accennano a diminuire d'intensità e si teme che altre abitazioni limitrofe possano venire colpite. Sinora i danni hanno raggiunto i 50 milioni di lire.

Grosso scandalo in una tranquilla cittadina francese

Una domestica di provincia denuncia la «dolce vita» della gioventù dorata

Ha 17 anni - Tentò di uccidersi dopo avere partecipato a una surprise party nella casa di un direttore di banca - Il festino a un certo punto si era trasformato in spogliarello e orgia - La giovane subì turpi violenze, mentre uomini e donne facevano cerchio ridendo

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Lo scandalo è sospeso su una decina di famiglie di Nevers, cittadina tranquilla a 250 chilometri circa dalla capitale, e che sembrava al riparo dalla corruzione. Una ragazza di 17 anni, infatti, ha tentato di togliersi la vita dopo una nottata trascorsa, insieme ad altre, con il «fior fiore» della gioventù maschile locale, nell'appartamento di un direttore di banca. Era stata ubriacata, e le violenze subite perché non aveva voluto piegarsi a certe «eleganze», erano state tali da indurla poi a tentare il suicidio.

La ragazza veniva dalla campagna e, a Nevers, faceva la donna di servizio. Domenica sera era in libertà e andò a trovare una compagna. Questa era stata invitata da alcuni giovanotti, incontrati in un ritrovo danzante, ad una riunione in casa di uno di loro: «Balleremo e ci divertiremo. Portate anche un'amica o due, se ne avete», le dissero.

Alle 9 di sera le due ragazze suonarono al portone di un bel palazzo della città vecchia, fra la cattedrale e una banca. L'appartamento era lussuosissimo e c'erano più una trentina di giovani tra maschi e femmine. La ragazza più anziana aveva circa 25 anni, ma un'altra ne aveva appena 16. Whisky, spumante, twist, giochi vari che a poco a poco diventarono spogliarello... La ragazza, di cui la polizia tace il nome, aveva bevuto molto, come tutti gli altri, ma aveva conservato una certa lucidità di mente ed il pudore.

Era la sola che non voleva togliersi gli abiti e che respingeva gli assalti dei giovinastri, tanto che alla fine i padroni di casa, Dominique e Patrik Bonnet, rispettivamente di 18 e 22 anni, si arrabbiarono. Non l'avevano invitata per fare la smorfiosa. Alcuni giovani, dopo un breve «consiglio di guerra», svestirono a forza la poveretta, nonostante i pianti, mentre gli altri, maschi e femmine, facevano cerchio e ridevano. Poi avvenne il peggio.

Tornata a casa all'alba, la ragazza si gettò sul letto e si mise a piangere. Si sentiva umiliata da ciò che le era accaduto, ne era vergognava. Preso un tubetto di sonnifero e lo trangugiò. Un'ora dopo la padrona si svegliò e la chiamò per chiederle la colazione, ma non ebbe risposta. Andò a vedere e trovò la giovane che rantolava. Fu chiamato il medico che ordinò il trasporto in ospedale.

Ora la ragazza è salva ma ricomincia a piangere ogni volta che ripensa alla orgia di cui fu testimone e vittima. Essendoci stato un tentativo di suicidio, la polizia è intervenuta e la ragazza ha rivelato tutta la faccenda. E' scoppiato lo scandalo che ha messo a rumore la città. Il giudice istruttore ha convocato Dominique e Patrik Bonnet e li ha incolpati di corruzione di minorenne e violenze.

L'inchiesta ha rivelato il nome di tutti coloro, maschi e femmine, che frequentavano le sedute, le surprise-parties della «gioventù dorata» di Nevers, le quali si svolgevano quando in un appartamento quando in un altro, in assenza dei genitori. Molti giovani della borghesia e dell'aristocrazia sono coinvolti e parecchie ragazze non hanno più il coraggio di farsi vedere per la strada.

Altre incriminazioni sono previste.

L. Mannucci

Arrestato un padre indegno che ha attentato alla figlia

Alessandria, mercoledì sera.

Su ordine di cattura della Procura di Alessandria è stato arrestato stamane il manovale Antonino Leonardi, di 49 anni, nativo di Messina e qui residente in via Verona. Egli, separato dalla moglie, conviveva con la figlia Anna, di 21 anni, rimasta recentemente vedova, e ieri sera, rincasando, si introduceva nella camera da letto della figlia, l'afferrava per la gola immobilizzandola, quindi avrebbe compiuto atti innominabili. E' stata l'Anna stessa a denunciare il padre per l'oltraggio subito; di qui l'ordine di arresto dello sciagurato genitore.

Due denunce per le fucilate contro presunti bracconieri

Un guardacaccia e un mezzadro risponderanno della sparatoria che ferì un industriale e sfiorò un avvocato in una riserva dell'Alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) - I carabinieri di Alessandria, a conclusione delle indagini, hanno denunciato alla autorità giudiziaria il guardiacaccia Giuseppe Leva, di 52 anni, addetto ad una riserva privata di Sezzadio, e il mezzadro Vincenzo Canepa, di 42 anni, da Predosa, risultati autori della sparatoria, la notte del 14 settembre, contro l'industriale Gianni Calissano, di 29 anni, nato a Genova e residente a Tagliolo Monferrato, e l'avv. Andrea Taccogna, di 38 anni, abitante a Genova; il primo dei due riportò ferite non gravi.

L'attuale denuncia trae origine dalla nutrita fucileria diretta contro due inoffensivi passanti in una zona di riserva di caccia in territorio di Mantovana, frazione del comune di Predosa, ai confini di Sezzadio. Qui il Calissano ed il Taccogna si erano fermati a fianco dell'auto dell'industriale genovese ad osservare alcune lepri quando una raffica di pallini da caccia sfiorò la macchina. I due amici risalivano a bordo e si accingevano ad allontanarsi, ma uno sconosciuto si aggrappava alla portiera. L'avvocato genovese con uno strattone riusciva a fargli lasciare la presa, ma un'altra persona irrompeva sulla strada. Partivano altri colpi di fucile e il Calissano veniva raggiunto alle gambe. Ricoverato all'ospedale di Novi, venne giudicato guaribile in venti giorni e sta ormai per ristabilirsi. Di qui la denuncia presentata dall'industriale a carico di ignoti, che i carabinieri di Alessandria hanno identificato nel corso dell'inchiesta per il Leva e il Canepa. Costoro pare si siano giustificati asserendo di avere, con eccesso zelo, scambiato le due persone per cacciatori di frodo.

Grave una donna travolta da una motoretta a Biella

Biella, mercoledì sera.

In via Zara ieri sera è avvenuto un investimento che ha avuto conseguenze assai gravi. Per cause imprecisate una motoretta ha travolto la sessantatreenne Palmira Cortassa, che abita vicino al luogo dell'incidente, mentre la donna attraversava la strada. La Cortassa è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata in seguito alla frattura del cranio. L'investitore, il trentaduenne Arturo Folino, domiciliato alla periferia della città, lamenta invece lesioni superficiali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

A distanza anni dalla scomparsa di
Alberto Bolaffi
la moglie, i figli e i nipoti Lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 26 Settembre 1962.

L'intossicazione alimentare tra i clienti dell'agnellaio

Sospesa la vendita della carne nella macelleria di Racconigi

L'inchiesta dell'autorità - Si attende il responso dell'analisi tossicologica - Nella cittadina non c'è il mattatoio

La giovane signora Anna Rattalino in Banchio ha dovuto ricorrere alle cure del medico (foto Moiaio)

(Segue dalla 1a pagina)

Anche una giovane sposa, la ventiseienne Anna Rattalino in Banchio, residente a Racconigi in via Carlo Costa 7, era costretta a chiamare il medico per atroci dolori che l'avevano colta, nel pomeriggio di lunedì. Era l'unica della famiglia (composta dal marito Giovanni e dai figli Michelino di 5 anni e Antonello di ventidue mesi) che aveva mangiato la carne comprata il giorno prima. All'ospedale, infine, ricorrevano — denunciando gli stessi sintomi di intossicazione alimentare — l'operaio Ernesto Ghidini di 49 anni, abitante in via Principe Amedeo 4/3, la moglie Caterina Gianoglio e il figlio Bartolo di due anni.

Tutti costoro, a giudizio dei medici del nosocomio, non apparivano in condizioni preoccupanti e il giorno stesso potevano fare ritorno alle loro case. Gravi, invece, erano le condizioni di altri due avvelenati, il manovale Tommaso Elità di 30 anni e la figlia Lorena di nove mesi.

Il Elità, interrogato dai carabinieri, ripeteva più o meno quanto avevano già detto gli altri intossicati. La sera di sabato aveva comprato della carne di montone cruda alla rivendita del Bela, riservando la vivanda al pranzo della domenica.

Il manovale aveva preferito consumare la carne cruda, in insalata: mentre mangiava, teneva la figlia Lorena in braccio e ad un certo punto aveva dato alla piccola un boccone di carne da assaggiare. Gli altri familiari avevano invece mangiato del bollito di manzo. Qualche ora dopo padre e figlia erano stati colti da violentissimi dolori; il medico, accorso alla loro chiamata, aveva subito diagnosticato l'intossicazione. Stamane all'alba il Elità è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni, ma per la piccola Lorena non c'era più nulla da fare: è morta alle 4 nella sua abitazione.

La notizia, per ora, è stata nascosta al padre, le cui condizioni permangono preoccupanti. Il medico, dott. Gallo, ha diagnosticato una intossicazione dovuta a tossine (vale a dire che la carne era guasta) oppure a bacilli che determinano forme morbose simili al tifo.

I carabinieri, frattanto, hanno provveduto a raccogliere le dichiarazioni dei colpiti dall'intossicazione. Diversi, ancora, non sono stati rintracciati perché si sono rivolti direttamente al medico e sono ricorsi alle farmacie. La signora Agnese Daniele in Rolfo ha detto di aver acquistato soltanto un etto di carne di montone, tritata, perché voleva servirsene per preparare il sugo. La signora Rattalino, invece, aveva preparato una «rolata» con circa un chilo di montone. Maria Cardetti, moglie del pensionato Angelo Daniele, ha dichiarato di aver mangiato col marito la testa bollita.

Le condizioni di tutti costoro, come si è detto, non sono gravi, la prognosi dei medici è limitata a pochi giorni. I carabinieri, appena iniziata l'inchiesta, hanno interrogato il titolare dell'agnelleria per accertare la provenienza della carne acquistata. Non si sa ancora che cosa egli abbia detto. A Racconigi non esiste un macello pubblico: la carne viene acquistata dai rivenditori sui mercati dei paesi vicini; è probabile che anche in questo caso si sia fatto così. Non è stato ancora accertato se il montone sia stato regolarmente sottoposto a visita sanitaria prima di essere portato al mercato o almeno prima di finire sui banchi del negozio.

La notizia della morte della piccola Lorena, sparsasi stamane come un fulmine in città, ha destato vivissima e penosa impressione. E' probabile che entro le prossime ore gli inquirenti possano tracciare un quadro completo e dettagliato di questo grave episodio di intossicazione collettiva. Per ora è stata vietata la vendita di carne.

Alvaro Gili

La famiglia Ghidini. L'operaio e sua figlia Bartolo, di 2 anni, ricoverati all'ospedale ma nella stessa giornata potevano fare ritorno a casa (foto Moiaio)

E' giunta l'ora di pensare al riscaldamento

Il problema dell'inquinamento atmosferico è importante come quello dell'inquinamento dei corsi d'acqua. Si sottopongono le acque per uso domestico a trattamenti depurativi per renderle potabili e poco si fa per mantenere pura l'aria che respiriamo. Eppure le fonti di malattie sono uguali nei due elementi essenziali.

Grazie ai Convegni sul condizionamento dell'aria e agli Istituti di ingegneria sanitaria, primo fra tutti quello del Politecnico di Milano, noi conosciamo i valori qualitativi e quantitativi dell'inquinamento atmosferico nei grandi centri abitati. Sappiamo che esso è causato prevalentemente dalle lavorazioni industriali, dal traffico motorizzato e dagli impianti domestici di riscaldamento.

A nostro avviso molto grave è la cattiva condotta degli impianti di riscaldamento domestico. In proporzione alle piccole quantità di combustibile usato la percentuale di fumo è elevatissima.

In America e in Europa si è constatato che i depuratori ben poco possono fare. Quelli ad acqua scompongono addirittura gli elementi gassosi e li trasformano in alcuni casi in particelle liquide di acidi corrosivi!

Il problema rimane grave per la nostra salute: i valori medi di tonnellate di deposito a kmq. sono sempre in aumento e pure è in aumento la percentuale di anidride solforosa.

Ad esempio la stazione di rilevamento di Piazza della Scala in Milano ha segnalato tonn. 7,92 di pulviscolo a kmq. nell'inverno 1957/58 e ben 12,42 tonnellate nell'inverno 1959/60.

Mentre nelle grandi industrie gli impianti sono razionalmente costruiti, condotti e controllati, i focolari domestici sono quasi sempre mal costruiti, peggio condotti e mal controllati. L'accensione ripetuta ogni giorno moltiplica gli inconvenienti.

Insistiamo ancora una volta su queste colonne sulla importanza del camino. Un buon camino determina da solo buona parte del buon funzionamento. Purtroppo in Italia si costruiscono pessimi camini, di dimensioni ridottissime; essi sono collocati su muri esterni, cioè esposti al gelo. Quasi sempre si ha un tiraggio ridottissimo e, mancando l'ossigeno, si ha una combustione incompleta sui focolari, cioè non tutti i gas vengono bruciati. In altri casi si ha eccesso di aria che trasporta via le particelle prima che esse possano essere bruciate.

Gli architetti non danno importanza alla ubicazione del camino e alle sue dimensioni. L'installatore è costretto ad accettare la situazione che gli si para avanti a denti stretti. Chi condurrà l'impianto non sarà in grado di valutare le cause degli inconvenienti.

Altro importante problema è quello della scelta di buone caldaie e di buoni apparecchi. Esistono delle caldaie che in piena attività non emettono nè fumo, nè pulviscolo. Anche nel campo di piccoli apparecchi domestici si possono scegliere stufe a kerosene con una sola alimentazione o quelle a doppia alimentazione con regolazione perfetta dell'aria e pulizia interna automatica.

Grande valore nella lotta contro l'inquinamento è la scelta di un perfetto combustibile: coke e granella di antracite sono i combustibili solidi migliori, e fra quelli liquidi occorre saper acquistare i prodotti più garantiti, quelli forniti da serie ditte, prodotti che hanno denominazioni controllate dalle grandi compagnie petrolifere.

Il riscaldamento in Italia, facendo eccezione per Torino e Milano, è assolutamente recente. Logico che problemi e competenze particolari siano ancora da affrontare. La realizzazione tecnica degli impianti comporta la necessità di vaste conoscenze generalmente ignorate. E' auspicabile una collaborazione più fiduciosa fra proprietari di immobili, architetti e i tecnici degli impianti di riscaldamento.

p. f.

Una stufa a Kerosene che ha rivoluzionato il mercato

I motivi del successo della «POTEZ»: pulizia automatica, convettori ad alette per l'aria calda, funzionamento e prestazioni impeccabili

Le normali stufe a kerosene hanno una sola alimentazione ed un solo ugello nella camera di combustione. Ciò è la ben nota causa che crea, dopo molti giorni di fuoco, delle fuliggini e morchie interne. «POTEZ», che è la ben nota fabbrica francese di aerei a reazione e il più forte costruttore europeo di stufe a kerosene, ha brevettato un sistema a doppio ugello con invertitore di alimentazione che automaticamente pulisce l'interno dell'apparecchio. Altro brevetto è quello della alettatura che genera aria calda convenzionata, cioè calore uniforme in tutte le camere.

Questi particolari hanno portato il rendimento a circa il 75% e il confort al punto di piena soddisfazione degli utenti. Le stufe a kerosene «POTEZ» saranno presentate ora anche in Italia al prossimo «Salone Internazionale della Tecnica», dopo il successo delle Fiere di Colonia, Parigi e Hannover.

Tutti possono ricevere lo stampato illustrativo gratuito scrivendo alla importatrice esclusiva per l'Italia: TECNOTERMO S.p.A. Corso Vittorio Emanuele 68 - Torino. Le «POTEZ» sono vendute in Italia solo dai migliori Rivenditori che si sono accordati per la rappresentanza nella loro città di questi apparecchi di grande successo mondiale. La rete di distribuzione del solo Piemonte comprende già oltre 38 dei più importanti comuni. In Italia agiscono 12 Agenti regionali della «TECNOTERMO», che riforniscono dai loro depositi oltre 500 rivenditori.